N. 13 — Mercoledì 13 Gennaio — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Mercoledì 13 Gennaio — N. 13

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente da HAASENSTEIN E VOGLER, TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1, FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA.

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4a pag. Centesimi [illegible] - in 3a pag. dopo la firma del gerente Lire [illegible]. — Corrispondenze private Cent. [illegible] per parola. Minimum L. [illegible].

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LE ASSOCIAZIONI in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale [illegible] ed alla Libreria [illegible] Galleria Subalpina; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero — qualunque destinazione	37	[illegible]	3 [illegible]

Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ALLA VIGILIA D'UNA DECISIONE

(Nostra corrispondenza).

Roma, 11 gennaio.

Il vostro corrispondente telegrafico aveva ragione. L'on. Pelloux pel primo fece sentire a chi di dovere che egli non avrebbe consentito a far discutere dalla presente Camera i suoi disegni sull'ordinamento militare.

Non li avrebbe fatti discutere per una ragione sostanziale: — egli aveva ogni ragione di credere che quella Camera che aveva già votato una volta i progetti e le riduzioni del Mocenni; che aveva poi fatto buon viso ai progetti del Ricotti, e in ogni caso non li aveva respinti, quella stessa Camera, dico, non poteva e presumibilmente non doveva votare i progetti suoi.

Se anche egli il Pelloux fosse stato assicurato dell'accettazione del suo ordinamento, credeva imprudente politica quella di esautorare sempre più il Parlamento col mostrar davanti al Paese che agli stessi uomini si poteva far votare egualmente il bianco e il nero, cioè un anno fa la riduzione delle spese militari, poi un ordinamento con riduzione di unità tattiche, e adesso il ripristino d'un ordinamento da essa già condannato.

Mi si assicura che l'on. Fortis a Roma abbia insistito appresso il Pelloux assicurandogli che egli e gli amici suoi, gli antichi crispini, avrebbero votato le leggi militari di lui; il Fortis stesso avrebbe parlato in favore.

Anche al sottosegretario di Stato, generale Afan De Rivera, alcuni dei deputati meridionali notoriamente legati al Crispi e contrarii al Rudinì pure avevano assicurato di votare senza restrizioni l'ordinamento militare su 12 Corpi d'armata proposto dal Pelloux.

E io credo fermamente che fossero sinceri, e che la parola d'ordine fra gli stessi crispini avversari del Ministero Rudinì fosse precisamente questa: votare i progetti e l'aumento delle spese militari. Il Crispi e i suoi amici han dovuto riconoscere troppo evidente e grave l'errore proprio e del Mocenni di ridurre le spese militari, quando d'altra parte si fanno campagne in Africa e quando in Europa l'equilibrio instabile minaccia di cadere.

Essi avevano adunque ragionato con una certa logica coerenza: — per far qualche cosa e in Africa o in Europa bisogna rafforzare i nostri istituti militari e accrescere le spese militari; il crescere queste spese certo è procacciarsi censure e opposizioni in un paese come il nostro esausto e sfiduciato; se dunque si hanno da raccogliere odiosità e censure, meglio lasciar fare questa parte ai nostri avversari; aiutiamoli pertanto ad aumentare le spese e le forze militari, sarà tanto di fatto che troveremo noi sul nostro cammino; ad essi la responsabilità dell'iniziativa, a noi il vantaggio di sfruttare poi l'opera loro.

È presumibile dunque che le proposte del Fortis e degli amici di lui fossero realmente sincere; ma le facevano con un interesse abbastanza evidente e con uno scopo difficile a nascondersi. Laonde il Pelloux e il Rudinì pare si siano decisi a sventare il giuoco.

Checchè si dica o si scriva, nessuno può nascondersi che la presente Camera ha tutt'altro che una maggioranza ministeriale par votando in maggioranza a favore del Ministero, e che il pericolo pel Gabinetto Rudinì non viene dalle parti dei Cavallotti, Zanardelli o Giolitti, lontani, quest'ultimo specialmente, dal potere; ma il pericolo è minacciato dalla parte di quei ministeriali dell'ultima ora, di quei crispini camuffati da rudiniani, i quali non attendono di meglio che il momento opportuno per ripigliare la antica divisa e riportare l'antico padrone.

Costoro sono ben lieti che il presente Ministero liquidi le gravi questioni lasciate o sollevate dal Gabinetto Crispi.

Il Ministero Rudinì ha definita la questione italo-tunisina; ha liberato i prigionieri e conchiusa la pace con Menelik; adesso sta per accrescere le spese della marina e della guerra. Ma è proprio una fortuna lasciarlo fare per intanto. Quando tutte queste cose saranno assestate o compiute, sarà una bazza pei successori — e presumono sia ancora una bazza pel Crispi — ritornare al potere e fare le grandi imprese, la grande politica.

Tant'è tanto i Crispi, i Galli e gli amici loro hanno rifatto la propria verginità morale; e lo stesso Ministero Rudinì colle tergiversazioni, con il desiderio di lasciar andare le acque per la china, col proposito di voler lavorare, *spinte o sponte*, buono o malgrado suo li ha aiutati a purgarsi nelle acque lustrali, ed ha fatto a spese dello Stato i funerali della quistione morale.

Ma si può essere buoni e compiacenti anche cogli avversari e magari sommessi ai voleri superiori; non si può però e non si deve, stando al potere e avendo la responsabilità del governo, essere tre volte buoni.

E il Rudinì si è persuaso finalmente di tutto questo, e si è convinto che sarebbe poco prudente, poco abile e persino poco degno e lodevole di fronte agli amici veri fare tutto il meglio per preparare il ritorno degli avversari e consegnare in mano a costoro la causa di quegli altri che l'hanno sostenuto lealmente e con gli avversari non vogliono scendere a nessun patto di nessuna sorta.

⁂

Come dissi più sopra, il Pelloux ha giovato per la decisione. Ha giovato anche in questo senso, che facendo sentire al Capo Supremo dell'esercito le ragioni di delicatezza e di dignità le quali impedivano che si volesse da questa stessa Camera ottenere l'approvazione del nuovo ordinamento, rimosse l'ultimo dubbio che la Corona potesse avere a concedere lo scioglimento della Camera e l'appello al Paese.

⁂

Adunque *in pectore* del presidente del Consiglio, dei ministri e di chi altri possa averci a che dire, le elezioni generali paiono definitivamente decise.

Se l'annunzio non viene ufficiosamente nè ufficialmente, se non ha ancora avuto luogo il solenne Consiglio dei ministri che le deliberi formalmente e ne sottoponga la proposta alla Corona, tutto ciò avviene per un riguardo dovuto al Senato, il quale in questi giorni sta appunto discutendo le leggi più urgenti che sono necessarie al buon andamento dell'Amministrazione e del credito pubblico. Quando il Senato avrà compiuto questo ultimo lavoro, allora avranno luogo e il gran Consiglio dei ministri per la deliberazione decisiva, e la proposta al Re, e la proroga delle vacanze, e poi il decreto di scioglimento e di convocazione dei Comizi elettorali.

Se per un caso straordinario e inaspettato tutto ciò avesse a protrarsi ancora, siate persuasi che in ogni modo le elezioni non si farebbero più che in autunno, e non sarebbe improbabile non le facesse più il Ministero Rudinì.

SENATO DEL REGNO

Le importanti dichiarazioni dell'onorevole Rudinì

sulla funzione del Senato e sulla riforma delle leggi elettorali.

(Per filo diretto alla Stampa).

Seduta del 12 gennaio.

Roma, 12.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta è aperta alle ore 15,15.

Presta giuramento il principe TRIGONA DI SANT'ELIA.

Sui criteri seguiti nella nomina dei senatori.

Si svolge l'interpellanza al presidente del Consiglio sui criteri da lui seguiti, o che intende seguire in avvenire, sulle proposte di nomina dei senatori.

Il PRESIDENTE dà facoltà al senatore di svolgere la sua interpellanza.

PARENZO nota che da qualche tempo a questa parte le nomine dei senatori dànno occasione all'opinione pubblica di occuparsi più di quanto soleva avvenire pel passato del Senato, dei modi com'è composto, come funziona, come esplica i diritti concessigli dallo Statuto.

Critiche, non sempre fondate, furono rivolte al Senato ed alle sue funzioni. Si chiede se sia opportuno che talvolta il Senato colga occasione, con interpellanze o con dimissioni, che portino al pubblico una nota elevata nell'esame dei più elevati problemi costituzionali, di discutere poi tali funzioni. Egli crede che sì. Da ciò muove la sua interpellanza, che non assume alcun carattere ostile o di censura al Ministero attuale, che con le nuove nomine ha dato al Senato membri onorati ed autorevoli. La sua interpellanza non ha di mira nessuna personalità, tende soltanto a conoscere se i criteri di proposta della lista dei nuovi senatori corrispondano ai criteri stabiliti dallo Statuto.

Nella nomina dei senatori, non sempre predominano i criteri che devono servire di base al retto funzionamento del Senato. E tale idea è già invalsa nel paese, e lo dimostra esaminando le varie categorie nelle quali si reclutano i senatori.

Primo criterio che deve informare la scelta dei senatori deve essere sempre la necessità politica di formare il primo Corpo politico dello Stato e cercare di togliere al Senato il carattere e di un inutile ingranaggio nel funzionamento delle istituzioni, e un troppo compiacente Corpo politico che vota sempre a favore del Governo.

Non intende portare in Senato oggi una questione di riforma del Senato, del suo modo di funzionamento, nè tampoco di proporre una riforma allo Statuto. Crede che anche nell'orbita dello Statuto il Senato possa mantenere il suo funzionamento quale gli è determinato dalle leggi fondamentali che ci governano.

Il Senato ha la sua origine nella prerogativa sovrana limitata dalle categorie di scelta. A mezzo dei ministri si opera talora una specie di scelta di secondo grado per gli ex-deputati e si opera la scelta del meglio delle altre categorie dell'alta scienza, dell'alta proprietà, dei sommi nell'amministrazione, nella giustizia e nelle armi.

Travisare i concetti informatori delle categorie è adulterare lo Statuto.

Colle alterazioni dei criteri nascono esclusioni tacciate di ingiustizia, accuse infondate contro la Commissione per la verifica, confronti odiosi, censure immeritate, proposte persino di riforma del Senato.

Crede che convenga seguire lo Statuto non nelle sue espressioni letterali, ma nel suo spirito. Il Governo deve meditare cosa gli convenga fare, e soprattutto non deve snaturare i criteri delle diverse categorie nelle quali si scelgono i senatori.

Chiede infine al presidente del Consiglio: 1° se creda che nella formazione delle liste debba prevalere un concetto politico conforme al carattere politico dell'assemblea; 2° se consenta che nella interpretazione delle categorie si debba rigorosamente tener conto di ciò che realmente lo Statuto vuole, e non ascrivere ad una categoria chi non vi deve entrare, mentre lo si reputa degno di entrare per altra in cui non può entrare.

Termina augurando che il Governo non sopporti che le pressioni parlamentari si facciano sentire per togliere ogni importanza ad una Assemblea che dev'essere lasciata libera nelle sue manifestazioni.

Il Senato non è e non deve essere altro che un'alta Assemblea politica, così come gliene dà diritto lo Statuto fondamentale. *(Benissimo. Approvazioni)*

La risposta del presidente del Consiglio.

RUDINI' accettò non senza qualche esitazione l'interpellanza del senatore Parenzo, perchè non è facile discutere sull'esercizio delle prerogative della Corona. Il Senato è un'altissima Assemblea, nè la scema in alcunchè la discussioni sulle nomine dei senatori. Del resto, sempre vi furono come accade in ogni questione, dissidi. Non v'è in Europa un'alta Assemblea che per dottrina, dignità, valore politico intrinseco meriti rispetto maggiore del Senato. Consente che il primo criterio per la scelta dei senatori è il criterio politico. Ma se, come certo non intende il senatore Parenzo, s'intende per criterio politico il criterio di parte, non consente, perchè si snaturerebbe l'indole del Senato.

Il senatore Parenzo nella sua chiusa accennò a concetti più alti ed esortò a non ammettere in Senato chi non ha gli ideali della libertà che i vecchi senatori nutrono. Assicura che non proporrà mai alla Corona uomini che non si ispirino a quegli ideali. Non entra nell'ordine delle idee che il Parlamento debba cedere parte delle sue funzioni alla Corona, crede per contro che poco la Corona debba discutersi e che si ha torto voler dare responsabilità tutta propria del Ministero. *(Benissimo)*

Certe le istituzioni rappresentative lasciano non poco a desiderare; ma dobbiamo riformare la Camera, se occorre, non lo Statuto. *(Bene!)* Non dubita che il Senato sarà sempre palladio della patria e della libertà e che aiuterà il Governo ad emanciparsi dai partiti estremi. *(Interruzioni)*

Nè a caso disse emanciparsi. Noi, colle nostre leggi elettorali, organizzammo un elettorato che tende a dare prevalenza alle classi più numerose, e quindi dà forza ai partiti estremi; occorre adunque una politica liberale sì, ma conservatrice, alla quale confida il Senato darà il suo appoggio prezioso. *(Bene! Movimento)*

PARENZO replica brevemente.

Il PRESIDENTE dichiara esaurita l'interpellanza.

Risultato di votazione.

Il PRESIDENTE comunica il risultamento della votazione a scrutinio segreto.

Tutti i progetti all'ordine del giorno risultano approvati.

Discussione del progetto di legge: « Applicazione provvisoria del disegno di legge riguardante i provvedimenti per le guarentigie pel risanamento della circolazione bancaria. »

Il PRESIDENTE dà lettura dei seguenti ordini del giorno proposti dalla Commissione di finanze:

1° « Il Senato prende atto delle dichiarazioni del Governo che le proroghe ammesse coll'art. 5 del disegno di legge concernono esclusivamente le liquidazioni anticipate, ma non alterano menomamente i periodi delle mobilizzazioni stabiliti dalla legge 10 agosto 1893 e 8 agosto 1895, che rimangono fermi e quanto al periodo di 15 anni e quanto alla suddivisione di tre in tre anni, e passa all'ordine del giorno. »

2° « Il Senato prende atto delle dichiarazioni del Governo, che nell'ordinamento della sezione autonoma sia provveduto ad escludere ogni possibilità di emissioni con garanzia ipotecaria già vincolata a beneficio dei portatori di titoli precedentemente emessi, e passa all'ordine del giorno. »

VACCHELLI dice che anzitutto occorre decidere se il Governo abbia correttamente usato della facoltà di usare dei decreti-legge; la decisione, dopo le dichiarazioni già fatte dal Governo alla Camera e dopo il voto della Camera, è evidentemente favorevole.

Accetta sostanzialmente i provvedimenti sul Banco di Napoli, ma non si dissimula la gravità dell'ingerenza dei rapporti di diritto privato. Ma li accetta perchè tali rapporti sono inseparabili da quelli di diritto pubblico.

Non vede la necessità di ridonare al Banco tutto il suo capitale di 70 milioni; si potrebbe limitare a 10 o 12 anni il proscioglimento dell'obbligo di fare il versamento contemplato; in tal modo si conseguirebbe un vantaggio cospicuo. In [illegible] — dice l'oratore — i sacrificii dello Stato potrebbero essere minori.

Quanto al Banco di Sicilia, è superfluo discorrerne, perchè i provvedimenti gli furono estesi per semplice parità. Più complessa la questione sulla Banca d'Italia, perchè siamo di fronte ad una convenzione.

Non sarebbe contrario dall'adottare il rimedio della emissione di titoli per facilitare la smobilizzazione, ma occorre adottarlo con prudenza, con cautela, con serie garanzie. Enumera i benefizi apportati agli Istituti di emissione, ma non crede che la scemata tassa di circolazione scemerà lo sconto. La diminuzione della tassa non servirà che ad accrescere gli scarsi dividendi della Banca. Il secondo vantaggio concesso agli Istituti è la maggiore utilizzazione della riserva, e l'oratore reputa pericoloso, e almeno ardito, il portare normalmente la facoltà degli Istituti di impiegare in titoli esteri invece del 7 0|0 della circolazione come ora, il 15 0|0. Spera però che per ora quel consenso non sarà dato.

Voterà il progetto, e confida che il Senato lo esaminerà con cuore di patriota.

DE VINCENZI esamina minutamente le conseguenze che questa proposta di legge saranno per produrre. Ricorda che per più di 15 anni si vide il Paese prosperare, la ricchezza pubblica crescere, il Governo acquistar credito e l'Italia rispetto e considerazione all'estero. Dopo quel periodo di prosperità siamo passati attraverso ad un periodo ben diverso, di cui tutti conoscono le cause e le conseguenze. Per lunghi anni si è parlato di sicurezza e di pareggio, ma non si parlò mai di prosperità pubblica, e senza questa prosperità invano si spera di migliorare la sicurezza di mantenere il pareggio. Oggi si propongono dei provvedimenti per raggiungere questo risultato, e se rende omaggio all'Amministrazione presieduta dall'onorevole Di Rudinì. Un Paese oramai non può vivere senza Istituti di credito, i quali sono la provvidenza delle popolazioni. La caduta del Banco di Napoli sarebbe stata una sventura per le provincie meridionali.

Conviene che le funzioni della emissione e del credito fondiario sono distinte, ma non può veder privati tutti gli Istituti del credito fondiario, purchè questo, bene inteso, funzioni rettamente. Chiede se non sarebbe conveniente aiutare la ricostituzione dei crediti fondiari agrari autonomi di fronte alle condizioni dell'agricoltura italiana, che scese da dodici ettolitri di grano per ettaro a soli nove.

SPROVIERI, sebbene trepidante, esprime il suo pensiero. Voterà la legge, che è di utilità nazionale, non regionale. Il Paese fa un sacrificio grave, ma necessario; vigili il ministro del tesoro per l'avvenire: anche nei travagli della guerra l'oratore provò che si può rettamente amministrare. Plaude al ministro Luzzatti, a cui il Mezzogiorno sarà grato.

Il PRESIDENTE rinvia il seguito della discussione a domani.

Levasi la seduta alle 18,15.

Note alla seduta del Senato.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 18:

Aprendosi la seduta in ritardo, come al solito, di mezz'ora, sono subito presenti numerosi senatori: molti discutono [illegible] nei corridoi. Le tribune sono assai popolate. In quella dei deputati ve ne sono una diecina, fra cui Martini, Torraca, Borgatta, Dobernardis. L'introduzione del nuovo senatore principe Sant'Elia si effettua col solito cerimoniale; lo accompagnano Codronchi e Di Camporeale. Farini, prendendo atto del giuramento, gli stringe tre volte la mano.

Appena si annunzia l'interpellanza Parenzo, molti altri senatori entrano nell'aula: conto fra i presenti oltre centocinquanta: al banco dei ministri vi sono Rudinì, Visconti-Venosta, Brin, Sineo, Costa, Luzzatti, Codronchi, il quale è assai salutato dai senatori. Va a sedersi tra Rudinì e Brin. *Parenzo* parla alla testa del terzo banco di Sinistra Estrema. È ascoltatissimo, quantunque accenni a dilungarsi molto.

Mentre continua a parlare Parenzo, arrivano Pelloux, Guicciardini: dei ministri mancano i soli Gianturco e Branca. Il discorso di Parenzo, sopratutto nella prima parte, appare rettorico, divagatorio. Si ode un mormorio quando dice che le istituzioni non corrono prospere.

Allorchè allude all'articolo: *Ritorniamo allo statuto*, che dice scritto da autorevole deputato, si ode mormorare: « Sonnino, Sonnino ». Si odono approvazioni allorchè Parenzo dice non essere vero che il presente Ministero sia sorto da una specie di coercizione fatta alla Corona; dice anzi che il presente Ministero, in cui ha tutta la fiducia, è sorto per naturale svolgimento delle nostre istituzioni, approvazioni che, unite a « bene e bravo », si ripetono calorose alla fine.

Rudinì risponde subito fra vivissima attenzione.

Rudinì risponde con molta calma e producono ottimo effetto sull'Assemblea le reverenti parole che egli pronuncia all'indirizzo del Senato; provoca leggeri mormorii d'ilarità allorchè confessa, a proposito dell'articolo attribuito all'on. Sonnino, di non avere ancora avuto tempo di leggerlo.

Si odono approvazioni quando dichiara: « Meglio è meno nominarla e meno discuterla la Corona: » È discussa la frase che Rudinì dice a proposito dei partiti estremi, dai quali dice che il Governo deve emanciparsi.

Accorgendosi dei mormorii che vengono dalla tribuna, Rudinì ripete che non a caso disse la parola di emanciparsi. *(Bravo! Approvazioni*, che si ripetono alla fine. Numerosi senatori scendendo nell'emiciclo felicitano Rudinì; altri si fermano a parlare con ministri)

Poco prima che Rudinì finisca di parlare arriva Branca: vedendosi alla discussione bancaria i senatori che erano scesi nell'emiciclo riprendono il posto frettolosamente.

Quando si inizia la discussione bancaria con il discorso di Vacchelli, si nota che i ministri uno alla volta se ne vanno e rimangono soli Luzzatti e Branca. Escono dall'aula anche molti senatori, che si disperdono nei corridoi discutendo animatamente. Rimangono nell'aula un'ottantina.

La tribuna dei deputati è ora ripiena. Noto fra i nuovi arrivati Chimirri, Laurenzana, Bonacci, Cocco-Ortu.

Ore 21,10.

Il *Roma* afferma che oggi, al Senato, l'onorevole Rudinì rispose all'on. Parenzo, a proposito dell'allusione all'articolo della *Nuova Antologia*: « Torniamo allo Statuto », colle seguenti parole: « Non conosco questo opuscolo; non ho tempo di leggere opuscoli. »

Il *Roma* aggiunge che i giornalisti presenti nella tribuna della stampa mandarono a prendere una copia della *Nuova Antologia* e l'inviarono in dono al presidente del Consiglio insieme alle loro carte di visita.

Anzitutto rettifico che l'on. Rudinì disse: « L'unico torto ch'io abbi è di non avere avuto il tempo di leggere l'articolo. » Inoltre vi aggiungo che non tutti i giornalisti presenti nella tribuna della stampa, ma soltanto alcuni d'opposizione, unitamente ad uno socialista, mandarono l'opuscolo con la carta di visita.

L'assegnamento al Principe di Napoli ed il Ministero del tesoro.

Roma, 12, ore 21,25. — In seguito alla deliberazione di re Umberto, di versare annualmente al tesoro l'assegno del Principe di Napoli, la *Gazzetta Ufficiale* contiene la determinazione dell'on. Luzzatti, d'istituire nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio 1897 un nuovo capitolo intitolato: « Assegnamento ad un Principe di Casa Savoia; stanziamento di lire 300,000. » Un altro articolo è aggiunto allo stato di previsione dell'entrata dell'esercizio 1897 con la denominazione: « Versamento di Sua Maestà il Re, in corrispondenza all'assegno stabilito per legge al Principe ereditario di Savoia. »

Le fantili variazioni sulle elezioni.

Roma, 12, ore 21,25. — Il *Roma*, mentre ieri affermava che le elezioni erano cosa decisa, stasera le dice abbandonate per dissensi nel Gabinetto. Sono variazioni fantastiche queste come le precedenti. Vi ripeto che, da dieci giorni, nulla avvenne che mutasse la situazione.

Il *Don Chisciotte*, alludendo alle affermazioni del *Roma*, scrive che, continuando il giuochetto che omai dovrebbe aver stancato anche coloro i quali tanto vi si sono appassionati, si pubblicano i pretesi giudizi d'uomini politici e anche di ministri sulle elezioni. Non occorre riferire che si tratta di favole malamente inventate e non morali.

Al Quirinale.

Roma, 12, ore 20,45. — Umberto ha oggi ricevuto il comm. Riva, nostro ministro plenipotenziario a Berna, il comm. Becchi, consigliere di Stato, il conte Valbranca, console di Portogallo, e il tenente dei corazzieri reali Malfatti.

Domenica sera avrà luogo al Quirinale un altro pranzo militare. Vi parteciperanno il ministro Pelloux ed il sottosegretario Afan De Rivera, il comandante del IX Corpo d'armata, il comandante della Divisione di Roma e i comandanti di Corpo.

Per la Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21:

La Commissione parlamentare che esamina i provvedimenti a favore della Sardegna avrebbe ottenuto dall'on. Sineo la promessa del suo vivo interessamento per quanto riguarda i trasporti tra l'isola ed il continente. L'on. Sineo avrebbe anche assicurato la Commissione che egli si sarebbe efficacemente adoperato presso la Società Generale di Navigazione perchè questa consentisse alla riduzione del 60 0|0 sui noli attuali pel trasporto del bestiame e del 30 0|0 sul trasporto degli altri prodotti.

Anche l'on. Branca si sarebbe mostrato favorevole alla proposta di rendere semestrale, invece che bimestrale, il pagamento della tassa di ricchezza mobile. Anzi, a questo proposito, ha concretato con la Commissione, d'accordo col ministro, un articolo inteso a rendere facoltativo, per tutti i Comuni che ne fanno domanda, il pagamento d'ogni sei mesi di quell'imposta.

La Commissione del bilancio del Ministero dell'interno.

Roma, 12, ore 20,50. — Conformemente al decreto del 4 gennaio corrente, col quale si dispone l'istituzione, in ogni Ministero, d'una Commissione permanente incaricata d'esaminare mensilmente la situazione dei rispettivi capitoli del bilancio, nonchè di proporre la adozione di quei provvedimenti necessari per impedire l'eccedenza della spesa, l'on. Rudinì ha così costituito la Commissione pel Ministero dell'interno: il sottosegretario del dicastero (presidente), il direttore generale dell'Amministrazione civile, il direttore generale delle carceri, il direttore generale della P. S., il ragioniere-capo, infine parecchi capi-divisione. Un impiegato di ragioneria, di grado inferiore a quello di ragioniere, disimpegnerà le funzioni di segretario.

Smentite ai massacri di Trebisonda.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,45:

Alla Consulta si dichiarano assolutamente infondate le notizie date da giornali tedeschi circa i fatti attribuiti al console italiano a Trebisonda, con relativi massacri, ecc.

Si aggiunge che mai si ordinò all'*Archimede* di recarsi a Trebisonda con gli stazionari francese ed inglese, e che mai si pensò di rinforzare la Divisione della squadra italiana del Levante, considerandosi esaurito con piena soddisfazione l'incidente Maresi. Tutto ciò conferma le dichiarazioni [illegible] fattemi dall'ambasciatore turco.

Un altro sequestro del *Mattino*.

Roma, 12, ore 15. — Oggi è stato nuovamente sequestrato il *Mattino* di Napoli appena giunto a Roma per un articoletto intitolato: *Le Roi s'amuse*, nel quale, riferendosi ad un preteso dialogo fra re Umberto e l'onorevole Giampietro, si ha una frase irriverente pel Sovrano.

Cose d'Africa

Il trattamento dei prigionieri allo Scioa.

Roma, 12, ore 21,50. — La *Tribuna* pubblica una lettera, che dice essere d'un ufficiale appartenente al terzo scaglione dei prigionieri. L'ufficiale, contrariamente a quanto scrissero altri, si dichiara assai malcontento del trattamento avuto nello Scioa. Aggiunge che, durante tutto il tempo della prigionia, gli ufficiali ebbero in ragione di 27 lire mensili. Viceversa, gli ufficiali, per pochi talleri, comperavano la cartamoneta rubata ai nostri morti, rivendendola ai francesi, i quali davano sedici talleri al massimo per ogni cento lire. L'ufficiale elogia il Comitato delle dame romane.

Nerazzini.

Roma, 12, ore 20,45. — L'on. Visconti-Venosta ha oggi ricevuto il maggiore Nerazzini.

La Croce Rossa e gli ascari mutilati.

Da Roma, 11. — La Croce Rossa ha provveduto perchè, man mano che se ne presenta il bisogno, si distribuiscano agli ascari mutilati mani ed arti artificiali in sostituzione di quelli che si fossero resi inservibili.

La nuova missione russa in Abissinia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 12, ore 19:

La nuova missione la quale dovrà partire in primavera per l'Abissinia è la stessa che fu già più volte annunziata, quella cioè composta di giovani medici che ottennero il permesso d'impiantare un gran ospedale ad Adis-Abeba. Però la missione sanitaria sarà questa volta accompagnata da parecchi antichi ufficiali russi, i quali furono arruolati da Ato Joseph per l'insegnamento del maneggio dell'artiglieria agli abissini.

Una piccola spedizione italiana contro i somali.

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 18,20:

Il *World* ha un dispaccio da Zanzibar in cui dice che l'equipaggio del *Volta* appena sbarcato a Mogadiscio muoverà alla ricerca della tribù che compierono l'eccidio della spedizione Cecchi e ne trarrà terribile vendetta. I villaggi i cui abitanti avranno partecipato all'eccidio saranno distrutti. A Mogadiscio l'equipaggio italiano sarà rinforzato da un forte nerbo d'indigeni e di ascari. Si crede che le mitragliatrici avranno campo di spiegare la loro azione essendovi larghe distese di pianura.

NOTIZIE DALL'ERITREA

I dervisci sorpresi ad El Fascer.

Leggiamo nell'*Africa Italiana*, giuntaci oggi:

Una nostra pattuglia d'informatori, condotta dal noto Ascaballa Recaballa, sorprese il giorno 14 corrente il campo di El Fascer fugandone i dervisci e impossessandosi di quattro bandiere, due negarit, dieci fucili remington, due casse di munizioni, molta dura, due donne, alcuni bambini, oltre parecchio bestiame, tra cui alcuni cavalli.

Il campo venne per la seconda volta incendiato dai nostri.

Da informazioni avute in questa circostanza risulta che la forza dei presidii dervisci lungo l'Atbara è invariata.

Mangascià allo Scioa.

La prossima visita di ras Mangascià al negus Menelik allo Scioa è confermata.

Le mene di ras Alula.

Ras Alula continua nel suo lavorio denigratore contro di noi. Al confine, con pubblici bandi, ed anche con insinuazioni segrete, tenta tutti i mezzi per far diminuire la fede nel Governo italiano ai nostri aderenti.

Le mene alulane però non hanno finora approdato a nulla.

Una razzia nell'Agamè.

A Margalò, ad ovest di Meder, quelli dell'Agamè, discesi dai monti per prendere sale giù nel famoso piano, operarono una lieve razzia a danno dei Damoeita, nostri soggetti, e tentarono farne un'altra in direzione di Iteri.

Il pronto accorrere di una compagnia indigena del battaglione Ameglio da Archico fece cessare sul nascere le incursioni razziatorie degli agamiti.

Il cannone da campagna a tiro rapido.

La febbre di trasformazione che ha invaso in questi ultimi anni le artiglierie della marina da guerra si è estesa da qualche tempo anche all'artiglieria da campagna, e gli ingegneri dei due mondi, dopo aver tanto faticato per cercare e risolvere, come han fatto, il problema del tiro rapido applicato ai cannoni da marina, concentrano ora i loro sforzi ed i loro studi sul cannone da campagna.

Il fucile a tiro rapido domanda il cannone a tiro rapido. « Questo è logico e fatale — gridano in coro i più autorevoli scrittori militari d'Europa. — Quel che si è fatto per la marina lo si deve fare per l'esercito. Alla grandine di proiettili che un riparto di fanteria, grazie al fuoco a ripetizione, può rovesciare in un minuto sopra una batteria e paralizzarne l'azione, bisogna rispondere con una grandine di *shrapnels*. La vittoria sarà di chi saprà tirare più presto e meglio anche a grande distanza. Ora, di fronte ai nuovissimi fucili a fuoco accelerato, di gran gittata e di tiro radentissimo, di cui sono già armati i grandi eserciti europei, le attuali artiglierie degli eserciti stessi vengono a trovarsi in istato di assoluta inferiorità. Il tiro degli odierni cannoni è lento e di scarsa gittata; con essi non si possono [illegible] utilizzare tutti i vantaggi che presentano le polveri senza fumo; i loro congegni di chiusura sono poco resistenti all'azione dei nuovi esplosivi ed i mezzi di incassamento si mostrano inefficaci. Occorre un cannone nuovo, più leggiero, più mobile, più preciso, e che sappia moltiplicare la sua potenza mediante la celerità e la radenza del suo fuoco. Noi vogliamo, in una parola, che si faccia pel cannone quel che si è fatto pel fucile. »

Questo è quello che domandano semplicemente gli scrittori militari sullodati; soltanto che se dal punto di vista delle esigenze della tecnica militare la loro domanda non fa la apparenza una grinza, dal punto di vista finanziario essa è tale da far correre per la ossa dei contribuenti d'Europa il brivido più lungo che mai abbia loro amareggiato l'esistenza. Ad ognuna delle grandi Potenze occorrerà una fantastica cifra di milioni per poter trasformare completamente la propria artiglieria da campo.

La Germania si è lentamente e silenziosamente preparata a questa immane spesa mediante economie misteriose. La Francia sorveglia i progressi della formidabile rivale, e in questi ultimi tempi ha spinto avanti gli studi del nuovo cannone, con una febbre ed una furia che non ha saputo dissimulare; studi, che da quanto si sa, hanno dato alle prove un risultato pratico eccellente. Per quello che riflette la spesa, il ministro della guerra francese parrebbe risoluto a domandare alla Camera un credito straordinario di diverse centinaia di milioni.

La Russia studia e prova, e tutto ci fa supporre ch'essa cammina parallelamente alla Francia; non le mancherà, occorrendo, un altro generoso prestito dell'amica ed alleata. Ma l'Austria-Ungheria e l'Italia come potrebbero sopportare questo nuovo terribile salasso? Ai rispettivi contribuenti lascio l'ardua risposta e passo ad alcune considerazioni d'ordine tecnico sul cannone a tiro rapido.

⁂

Gli studi degli specialisti, tendenti ad applicare il sistema del tiro rapido al pezzo da campagna, si sono sempre urtati sin qui contro la difficoltà di conciliare due elementi contraddittorii: la *mobilità* e la *potenza*. I numerosi cambiamenti che il materiale d'artiglieria ha dovuto subire dalla guerra 1870-71 in poi, furono tutti più o meno occasionati da questa incompatibilità. I due elementi si fecero delle concessioni reciproche, a tutto scapito delle loro particolari caratteristiche, ma la soluzione del problema è rimasta sospesa. Si credette trovare una soluzione coll'adottare, in certa proporzione, dei cannoni pesanti di gran potenza e dei cannoni leggeri di maggior mobilità. Poi si volle realizzare l'unità di calibro. Oggi infine, data la preoccupazione dominante di voler conciliare la mobilità colla potenza, si cerca di raggiungere quest'ultima creando un cannone il cui valore offensivo venga costituito, non già dall'efficacia di un sol colpo isolato, ma dall'efficacia collettiva di un gran numero di colpi sparati celeremente in un tempo minimo.

Bisognerà ancora far appoggiare questo cannone a tiro rapido da un altro pezzo più potente in ciascuno dei suoi colpi, per una lotta a gran distanza? Su questo punto i pareri degli specialisti sono divisi. Certo è che il portare sul campo, in tempo utile ed in momento decisivo, delle artiglierie pesantissime, non è cosa troppo facile. La tattica moderna esige una grande rapidità di movimenti, e per conseguenza tutto ciò che può paralizzare questa rapidità deve essere a priori scartato come elemento inefficace. Il cannone a tiro rapido, provvisto di un gran numero di munizioni, saprà dunque sostenere con vantaggio la lotta contro cannoni di grosso calibro. Leggero e mobilissimo, potrà restare in più intimo contatto colla fanteria.

Il determinare però qual sia il calibro più conveniente per un cannone da campagna a tiro rapido, è cosa che presenta non poche difficoltà, poichè dal calibro dipende la maggiore o minore mobilità del pezzo, la sua efficacia, il numero dei colpi che gli si possono assegnare, la maggiore o minor radenza della traiettoria, ecc. — Gli specialisti non hanno ancora pronunziato a questo proposito l'ultima parola e sarà curioso di vedere quali saranno in ultimo appello i responsi degli ingegneri di Essen, di Ruelle, di Obuchoff, di Woolwich, e dell'ingegnere francese Canet, che ha già trovato per la marina i migliori cannoni a tiro rapido del mondo.

Il capitano Weigner, dell'artiglieria austro-ungarica, in un lungo studio pubblicato nella *Mittheilungen über Gegenstände des Artillerie und Genie Wesens*, tratta a fondo la questione del calibro. Il Weigner, dimostrata la necessità del tiro rapido, non ammette che si debba in alcun modo sacrificare la radenza della traiettoria; quindi, seguendo presso a poco le idee del generale Wille, dice che conviene adottare un cannone di rilevante potenza balistica con limitatissimo rinculo, non escludendo l'idea di farlo sussidiare da un obice. Propugna poi la necessità di applicare all'otturatore il principio automatico.

Il Weigner spiega particolarmente che l'as

mentata efficacia del fuoco di fanteria è conseguenza della celerità del tiro, dell'aumentata forza di penetrazione dei proiettili e dell'accresciuta gittata del fucile.

La gran celerità di fuoco e la maggior penetrazione non possono gran chè modificare l'azione che può spiegare l'artiglieria, ma su di questa avrebbe gran potere la gittata del fucile. Ed infatti già si pensa ad utilizzarla per rafforzare il fuoco dell'artiglieria con quello della fanteria, spingendo, appena le circostanze lo permettono, dei riparti di fanteria a 800 metri innanzi la propria artiglieria, per farli concorrere nel combattimento fra le due artiglierie. Poichè, coi cannoni ora in servizio, il duello decisivo fra due artiglierie non potrebbe avvenire oltre i 2500 metri, così i summenzionati riparti di fanteria farebbero fuoco a 1700 metri.

Per evitare quindi che l'artiglieria rimanga esposta al fuoco della fanteria durante un combattimento di artiglieria è necessario aumentare la gittata di quest'ultima; un aumento di gittata arrecherà pure una maggior esattezza nel tiro.

***

Concludendo, mi preme soprattutto far rilevare che, requisito essenziale del cannone a tiro rapido, deve essere la mancanza di rinculo. Se non si elimina la necessità di dover puntare il cannone dopo ogni sparo, non è più il caso di parlare di tiro rapido. Le ricerche fatte per la soppressione del rinculo incontrarono sin qui difficoltà grandissime, e, secondo la Potière, diversi furono i sistemi escogitati per risolvere il problema.

La questione del rinculo si connette intimamente al tipo di affusto. Vi è chi predilige l'affusto rigido, altri preferiscono il doppio affusto a trasformazione. Il primo non è suscettibile di una soppressione completa del rinculo, mentre il secondo, modificando pochissimo il puntamento da un colpo all'altro, presenta il vantaggio di una rapidità di tiro più grande.

L'affusto a trasformazione è composto di due parti, o per meglio dire di due affusti: uno resta fisso sul terreno, e l'altro, costituente un sopraffusto, è mobile sul primo e suscettibile di un movimento di va e vieni. L'affusto del cannone da campo francese a tiro rapido sarebbe basato su questo sistema.

E' evidente che il tiro rapido chiedeva come logica conseguenza il vantaggio della cartuccia completa, vale a dire il caricatore unito al proiettile. Si pensò dapprima al bossolo metallico, ma la maggior parte degli specialisti lo hanno ripudiato, perchè i mucchi di bossoli vuoti troppo ingombrerebbero il terreno attorno ai pezzi, e vi hanno preferito un sacchetto combustibile racchiudente la carica.

Se i giornali militari francesi dicono la verità, parrebbe che la Francia abbia già trovato a quest'ora il suo cannone dell'avvenire rispondente a tutti i requisiti voluti; la celerità di fuoco raggiungerebbe un massimo di 30 colpi al minuto.

Qui sorge spontanea una domanda applicabile in generale al tiro rapido, sia che si tratti di fucili o di cannoni: dato un fuoco così intenso, che ne sarà dell'approvigionamento delle munizioni? La risposta è una sola: vincerà colui che avrà fatto minore spreco delle proprie munizioni. In una gran battaglia dell'avvenire, dalla quale Dio ne scampi e liberi, il tiro rapido presenterà non poche sorprese. Bisognerà calcolare i coefficienti di vittoria sul quantitativo di munizioni disponibili; guai a chi farà fuoco troppo presto e con scarsa efficacia!

***

Prima di finire, per dare al lettore qualche idea un po' più precisa sopra un tipo di cannone a tiro rapido, accennerò al tipo *Darmancier*, testè fabbricato in Francia nelle officine di Saint Chamond, del quale se ne è tanto parlato in questi ultimi mesi. Il cannone *Darmancier* è rappresentato da due tipi di pezzi. Uno leggero, l'altro pesante.

Ambidue sono del calibro di 75 millimetri; il primo è lungo 28 calibri e pesa coll'affusto chilogrammi 900; il secondo è lungo 35 calibri e pesa coll'affusto chilogrammi 1025.

Costrutti in base allo stesso principio, lanciano gli stessi proiettili del peso di chilogrammi 6500. La velocità iniziale, con polvere senza fumo, è di 520 metri al minuto secondo pel cannone leggero, di 600 metri pel pesante. In condizioni normali la celerità di tiro è di circa 10 colpi al minuto. Le caratteristiche di questo cannone sono:

1° Il congegno di chiusura a vitone con filetti interrotti, col quale l'otturazione è ottenuta sia per mezzo di un bossolo metallico racchiudente la carica, sia per mezzo di un anello plastico nel caso che la carica sia contenuta in un sacchetto combustibile;

2° Il freno a vomere elastico, che ha per iscopo di ridurre il rinculo e di far ritornare automaticamente l'affusto in batteria dopo lo sparo;

3° I congegni di punteria che permettono al puntatore di dare da sè l'elevazione e la direzione al pezzo;

4° Il freno di via, che è manovrato durante la marcia da uno dei serventi seduti sul cofano dell'avantreno.

I due cannoni lanciano tanto la granata di ghisa o di acciaio, che serve per la determinazione della distanza e per il tiro contro opere di fortificazione campale, quanto le *shrapnel* per il tiro contro bersagli animati. Le *shrapnel* contiene 300 pallette ed una carica di scoppio di 100 grammi.

Il caricamento dell'avantreno è costituito da otto cassette mobili ciascuna, delle quali contiene quattro cartocci-proietto con *shrapnels*. Altri quattro cartocci-proietto con granate sono disposti in speciali caselle contro la parete posteriore del cofano. L'avantreno può trasportare quattro serventi.

Ing. LORENZO D'ADDA.

L'aggiudicazione dell'appalto pel collettore del Tevere.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 15,20:

L'appalto bandito dal Ministero dei lavori pubblici per la prosecuzione del collettore del Tevere, per oltre un milione venne aggiudicato all'impresa Vitali, col ribasso del 37 80 per cento. Però le Cooperative concorrenti rimasero soddisfatte, essendosi l'Impresa Vitali impegnata di affidare loro varii lavori in subappalto.

Appena conosciuto l'esito dell'appalto, funzionari e guardie che alla cheticchella erano intervenute numerose, invitarono gli operai socialisti ad andarsene, cosa che si effettuò fra molti commenti, ma senza incidenti.

Le elezioni comunali e provinciali.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 21,25:

Il Ministero dell'interno ha diramato ai prefetti la seguente circolare:

« Il Ministero, in conformità con la riserva contenuta nel suo telegramma dell'11 luglio dello scorso anno, ha ripreso in esame la questione relativa all'epoca in cui dovranno rinnovarsi i Consigli comunali e provinciali. Considerato che, alle diverse date, sotto le quali nel 1895 ebbero luogo, per varie speciali ragioni, le elezioni generali, debba prevalere la data legale, che è quella del 31 luglio di detto anno, ne segue che la rinnovazione ordinaria si dovrà effettuare non più tardi del 31 luglio 1898, giusta quanto è disposto dall'art. 61 della vigente legge comunale. Sarà perciò necessario che i Consigli comunali provvedano al sorteggio della metà dei consiglieri nella sessione di primavera 1898; e facciano altrettanto i Consigli provinciali nella seduta straordinaria da tenersi non oltre il maggio, di guisa che le elezioni comunali e provinciali che devono aver luogo contemporaneamente possono essere indette dopochè sia stata resa esecutoria la deliberazione del sorteggio, ed essere compiute non più tardi del 31 luglio 1898.

« In tal modo i nuovi consiglieri comunali potranno prendere parte alla sessione autunnale di detto anno, ed i consiglieri provinciali intervenire alla seduta del secondo lunedì d'agosto, con il quale si apre la sessione ordinaria del Consiglio. Queste disposizioni riguardano anche i Consigli, per qualsiasi motivo ricostituiti dopo il 31 luglio 1895.

« I signori prefetti sono pregati d'accusare ricevuta della presente e curarne, a suo tempo, d'accordo coll'Autorità giudiziaria, l'esatta esecuzione.

« *Firmato*: ASTENGO. »

La legge per la tassa sull'acetilene sospesa.

Roma, 12, ore 15,45. — Il ministro Branca, in seguito alle osservazioni fatte al progetto per la tassa sull'acetilene, ordinò che si rinnovi completamente lo studio, specialmente dal lato industriale, sinora poco considerato. In attesa della modificazione della legge, venne sospesa la sottoscrizione delle due emissioni stabilite dallo statuto per la Società dell'acetilene, per cui si hanno offerte superiori ai due milioni.

Un movimento nell'alta Magistratura.

Roma, 12, ore 21,30. — Si assicura essere imminente la pubblicazione d'un movimento nel personale dell'alta Magistratura, che l'onorevole Costa ha già predisposto quasi completamente.

Nuovi contrammiragli.

Roma, 12, ore 21,40. — Oltre all'on. Bettolo, verranno prossimamente promossi contrammiragli i capitani di vascello Rosano, Coltelletti, Gavotti e Farina.

Il colonnello Campanelli.

Roma, 12, ore 21,50. — L'*Italia Militare* dice che il colonnello Campanelli, comandante il reggimento cavalleria *Montebello*, è collocato in posizione ausiliaria, dietro sua domanda.

Pei professori dell'Istituto tecnico.

Roma, 12, ore 21,45. — Oggi i professori dell'Istituto tecnico sono stati ricevuti dal comm. Chiarini, dal quale ebbero assicurazioni che l'on. Gianturco attende al progetto per pareggiare gli stipendi degli insegnanti tecnici ai classici, secondo, già da un pezzo, era stato stabilito per le leggi Casati e Villari, ed era stato confermato dalla legge Gianturco per le Scuole normali.

A proposito dell'on. Peroni.

Roma, 12, ore 21,55. — Il *Don Chisciotte* pubblica un'amenissima poesia di *Gandolin* sull'on. Peroni, poesia che arieggia la corrispondenza da Inverule pubblicata dalla *Stampa* alcuni giorni or sono.

Atti ufficiali.

Roma, 12, ore 21,25. — La *Gazzetta Ufficiale* contiene un decreto disponente che l'Asilo infantile d'Entraque (Cuneo), sia costituito in ente morale e ne approva lo statuto organico.

L'Obolo di San Pietro nel 1896.

Da Roma, 13. — Si conoscono i dati ufficiali degli incassi dell'Obolo di San Pietro durante il 1896.

Si incassarono in tutto 3,880,000 lire.

Perchè Goluchowski si recherà a Berlino.

Ci telegrafano da Berlino, 12, ore 18,20:

La *Berliner Zeitung* dà al prossimo arrivo del cancelliere austriaco Goluchowski un'interpretazione affatto diversa da quella degli altri giornali. Egli verrebbe a Berlino per intendersi coll'imperatore, affinchè la sua visita a Pietroburgo coincida con quella di Francesco Giuseppe. Così sarebbe possibile, senza dare soverchiamente nell'occhio della Diplomazia, di far trovare insieme i tre imperatori. Si approfitterebbe poi della circostanza che lo tsar si fece accompagnare nel suo viaggio dal conte Chichkine, per far pure intervenire a Pietroburgo i ministri degli esteri della Germania e dell'Austria. Il convegno fra i tre imperatori è principalmente desiderato da Francesco Giuseppe, il quale pare non ben sicuro dell'attitudine della Russia verso l'Austria-Ungheria.

Gli inglesi nell'Africa centrale.

La spedizione della Compagnia del Niger

Londra, 12 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Lagos che il primo distaccamento del Corpo di spedizione del Niger, composto di 500 uomini e una flottiglia di vapori, è partito contro i foullahs occupando Kebb, a sud-ovest del Niger.

***

Ci telegrafano da Londra, 12, ore 11,50:

La notizia dell'eccidio d'una missione inglese nel Benin è qui giunta affatto inaspettata, ma perciò appunto ha prodotto più viva impressione. Su questa intrapresa si hanno pochi particolari. Ma, al tempo stesso si annuncia che il primo Corpo della progettata spedizione della Compagnia Reale del Niger si avanza alla riscossa. Non si ignora ch'essa venne preparata da lunga mano e dispone di forze ragguardevoli, ma non si sa esattamente quale sia lo scopo. Si tratta, in fondo, della lotta d'influenza fra Inghilterra e Francia in quei paesi — lotta di cui ci diede un saggio l'ardita escursione fatta ultimamente dal tenente francese Hourst e dai suoi compagni, seguendo il corso del Niger.

Da mezze confessioni apparse oggi in alcuni giornali londinesi, si può per altro abbastanza sicuramente dedurre quanto segue:

Il Niger, il grande fiume dell'Africa Orientale, è la migliore via che conduca dal golfo di Guinea al centro del Continente Nero. La Compagnia inglese del Niger, nella tema di vederlo cadere fra le mani dei francesi, che si avanzano pel Dahomey ed il Sudan francese, verso il lago Tsad e l'Algeria meridionale, proseguendo il loro sogno d'imperio africano, intrapresero la spedizione, che viene ora iniziata. Si compone di alcune migliaia d'indigeni (il numero preciso non è possibile saperlo), comandati da ufficiali inglesi, con fucili, mitragliatrici, imbarcazioni, ecc.

Queste forze, che sembrano troppe per una semplice esplorazione, non appaiono bastanti per una lunga impresa di conquista, sempre in terre inimiche.

Ma una notizia raccolta sul Niger dalla missione Hourst, e di cui a Lagos il missionario padre Hacquard ebbe la conferma da un arabo proveniente dal Sokoto, farebbe credere che gli inglesi mirino a portarsi in soccorso del sultano di Sokoto, che, scacciato dalla maggior parte de' suoi Stati da Rabah, attuale sultano di Kuka, e figlio del conquistatore del Bornu, avrebbe chiamato in suo soccorso la Compagnia Reale Nigerina.

Grazie all'alleanza col sultano del Sokoto, la spedizione inglese spera di poter procedere, senza troppo pericolo e senza morir di fame, fino al Sokoto, ove forse potrebbe riprendere Kano, capitale dello Stato, non disponendo più Rabah che di scarse munizioni. Più tardi, gl'inglesi potrebbero anche spingersi fino a Kuka ed al lago Tsad, al Wadai, al Baghirmi, avanzando, col tempo, verso l'Oriente, ove un giorno si congiungerebbero colle truppe anglo-egiziane che vanno gradatamente conquistando il Sudan.

Gl'inglesi affermano, naturalmente, che il loro scopo assai modesto è che si riduce ad assicurare il traffico lungo il Niger, ma tale asserzione sembra smentita dalla importanza delle forze che costituiscono la spedizione.

L'apertura della Camera francese.

Parigi, 12 (*Stefani*). — *Camera*. — Lemercier, come decano d'età, presiede la seduta ed apre la sessione ordinaria del 1897 con un discorso d'uno costatante che la situazione della Francia all'estero e nell'interno è rassicurante.

Votasi quindi per l'elezione del presidente definitivo. Brisson fu rieletto presidente senza competitori con 298 voti sopra 307 votanti.

Furono rieletti i quattro vice-presidenti della passata sessione.

Il deputato mussulmano
ha fatta la sua entrata alla Camera francese.

Ci telegrafano da Parigi, 12:

Oggi s'è riaperta la Camera. I dintorni di Palazzo Borbone sono discretamente affollati; anche nell'interno la curiosità per l'arrivo del deputato mussulmano di Pontarlier, dottor Grénier, è grandissima.

Appena giunto nel cortile d'entrata, egli si prosternò a terra e baciò i gradini; entrando nell'emiciclo si prosternò di nuovo e baciò nuovamente la terra.

I colleghi legislatori dissero teste nell'emiciclo, circondandolo e osservandolo con curiosità.

Grénier, senza ostentazione di sorta, prese il posto all'affida di segretario come uno dei più giovani deputati; sul *burnous* e sul turbante candidissimo si concentrano tutti gli sguardi.

L'agitazione generale nel Belgio.

La minaccia di uno sciopero generale.

Telegrafano da Bruxelles, 12:

In vista dell'eventualità di uno sciopero generale tra i minatori di tutto il Belgio, il Governo ordinò alle Autorità militari di tener preparati parecchi reggimenti a portarsi sui luoghi ove le grandi masse operaie in subbuglio possono reclamare un tale provvedimento.

Al Congresso dei minatori, tenuto a Charleroi, convennero duecento delegati dei diversi Distretti minerari, i quali riferirono come tutti i padroni dei rispettivi Distretti si rifiutarono assolutamente di far ragione, nè totalmente, nè parzialmente a nessuna delle domande avanzate dai minatori belgi.

Quindi si chiusero le porte e, in Comitato segreto, i delegati discussero intorno alla maggiore o minor necessità di proclamare lo sciopero generale per conseguire l'aumento generale delle mercedi.

Sino ad ora non si conosce la decisione presa su tale argomento.

Il nuovo ministro russo degli esteri.

Vienna, 12 (*Stefani*). — La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo: « Si annunzia si[illegible] la nomina di Muraview a ministro degli esteri. »

Un caso di peste
in un piroscafo proveniente dall'India.

Ci telegrafano da Trieste, 12, ore 20,20:

Il piroscafo del Lloyd austro-ungarico *Imperator*, proveniente da Bombay, fu trattenuto a Porto Said per sette giorni di contumacia, avendo a bordo una signora ammalata di peste.

La vita che si vive

Leggo in un giornale di Bologna che un signore di quella città ha acquistato dal Governo, pel tramite di un tabaccaio, un bel chiodo lungo quattro centimetri, del peso di parecchi grammi, accuratamente involto in un sigaro toscano.

Il valore dell'oggetto è certamente superiore ai vili 10 centesimi della compera, per cui il fortunato cittadino avrebbe ben ragione di rallegrarsi dell'acquisto, se tale gioia non gli fosse amareggiata dal pensiero che il vantaggio suo personale si risolve in danno dello Stato.

Perciò l'integro cittadino, non volendo avere postumi rimorsi di coscienza, si è affrettato a mettere il chiodo a disposizione del ministro del tesoro.

Il giornale da cui tolgo la notizia segnala la cosa con parole di meraviglia, domandandosi, non senza preoccupazione, se il Governo vuol rovinare l'erario, vendendo per 10 centesimi della roba che ne vale di più.

Speriamo quindi che qualche onorevole Imbriani chiederà delle spiegazioni al Governo.

A me però nasce il vago sospetto che si tratti semplicemente di una partita di chiodi lasciati in eredità dal precedente Ministero all'attuale Amministrazione.

Erano tanto di moda allora i.... chiodi, che non c'è da meravigliarsi se ne sono rimasti una parte in eredità ai successori!

***

Una curiosa vendetta d'amore.

Il fatto che narriamo è accaduto la scorsa settimana nel paesello veneto di Conco.

Un contadino, certo Corso Antonio, coniugava da parecchio tempo il verbo amare con certa Crestani Anna, vezzosa ragazza del luogo.

Ma sia che il Corso non fosse troppo versato nella coniugazione, sia che alla giovinetta fosse non piacesse il metodo d'insegnamento del damo, fatto è che un bel giorno gli voltò le spalle, dichiarandogli chiaro e tondo che non voleva più saperne di lui.

Il Corso tentò tutte le vie per far rigermogliare la pianticella dell'amore nel cuore della ragazza, ma, per quanto concime di buone parole adoperasse, non riuscì.

Allora, insospettito, sorvegliò il.... campo, e scoperse che era già occupato da un altro giovanotto del paese.

Il povero Corso rinchiò fra sè di rabbia, come fanno i cani dello stesso nome, e giurò vendetta.

Infatti, una sera della scorsa settimana, incontrata la Crestani in una campagna solitaria, la fermò, e con minaccie terribili l'obbligò a lasciarsi tagliare di netto la lunga e bruna chioma.

Quindi la lasciò, felice della sua vendetta.

La povera ragazza ritornò così in paese col capo spogliato, nudo come quello di un.... senatore.

I carabinieri sono adesso in cerca del Corso, il quale si è dato alla campagna come un Tiburzi qualunque, contento di aver saputo dimostrare che qualche volta anche Sansone può tagliare i capelli a Dalila!

***

Fa il giro dei giornali, proveniente dalla Danimarca, il racconto della seguente avventura.

In questi ultimi giorni il principe Cristiano di Danimarca, ritornando da una manovra militare, entrò da una contadina a chiedere un rinfresco. La donna, non conoscendo il principe, lo invitò a gustare una pietanza appunto da lei preparata poco prima. Il principe accettò e nell'andarsene fece per offrire alla donna una moneta d'argento, ma la contadina rifiutò, dicendo: « Lascia stare, ragazzo mio, sei soldato e so bene che i soldati non hanno sempre molto denaro! »

***

Asterischi per *album*:

Non c'è nulla di meglio oggidì per dar la polvere negli occhi e per riuscire nel mondo. Bisogna avere l'apparenza gelata perchè vi si attribuisca qualche valore.

Prendete ad esempio i marroni.

Quando sono caldi ve ne danno una manata per due soldi.

Viceversa ve li fanno pagare sei franchi una scatoletta quando sono.... *glacés*.

***

La penultima.

In una piccola osteria, il proprietario viene in lite con un cliente. Dopo un minuto il proprietario è costretto a riconoscere il suo torto, e di più a tenersi un vigoroso schiaffo che gli è affibbiato.

— Che fortuna — gli dice la moglie — che tu abbia ricevuto lo schiaffo! Se tu lo avessi dato, avremmo avuto sulle spalle un processo, adesso, invece, eccoci tranquilli!

***

L'ultima.

— Dimmi un po', papà — chiede il degno figlio di Stupidini, — come andavano vestiti Adamo ed Eva nel paradiso terrestre?

— Con le foglie di fico.

— D'estate, capisco, ma d'inverno, dopo la caduta delle foglie?

Io per tutti.

IL PARIENTINO.

Soluzione precedente: Cane-Arco-Arno-Baco-Carbone.

Per oggi: Sciarada:

La primiera mia metà
è una grande dignità;
col restante dell'intiero
io confermo a te che è vero;
e col *tutto* poi vi spiffero,
cosa mai? lento sonnifero.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Un caporale di finanza che ha i piedi gelati.

La sposa che fugge in camicia.

COMO, 11. — L'altra notte, nella località denominata *Ruzzone Rossa*, un drappello della brigata di Dosso Liro, comandato dal brigadiere Secchetti, e a seguito il caporale Pirotto Giovanni e la guardia Brunengo, dopo un lungo e penoso appostamento sopra la neve, verso le ore 22,30, attaccarono una numerosa banda di contrabbandieri, che, datasi alla fuga, abbandonò ben 14 sacchi.

Nessuno del drappello potendo ritornare al posto di appiattamento per riprendere i loro sacchi, stante la pericolosa località, dovettero rimanere scoperti per tutta la notte, dimodochè, per il freddo intenso che faceva, al caporale venne il congelamento ai piedi; ora si trova all'ospedale di Milano.

— Ieri notte le guardie incontrarono sotto le piante lungo il viale Varese una donna piangente e coperta della sola camicia. Interrogatala, seppero che abitava nel vicino borgo dell'Ospedale e che si trovava in istrada a quell'ora ed in quel.... leggero costume ad onta del freddo, perchè era fuggita di casa per sottrarsi alle minaccie del marito, il quale era ritornato a casa poco prima ubbriaco fradicio.

Le guardie coprirono la povera donna di un loro cappotto e la condussero in Questura, da dove, però, sia per il suo stato di febbrile eccitazione, sia perchè intirizzita dal freddo, dovette venir accompagnata all'ospedale.

Un'altra audace invasione a Faenza.

FAENZA, 11. — Stasera, verso le 20, in un'abitazione che mette in via Granarolo, presso una fornace, due ignoti con barbe finte, coltelli e rivoltelle legavano sul letto, con cordoni tagliati dalle tende, una donna allattante un bambino, rubandole circa 50 lire.

Il marito arrivava in casa appena fuggiti i ladri.

Un'importante scoperta di lotto clandestino.

NAPOLI, 11. — Il cav. Grassi, comandante del circolo esterno delle guardie di finanza, ed il tenente signor Gallappi erano stati informati segretamente che nel vasto palazzo Ingenui, sito in contrada Granili, si esercitava da parecchio tempo il lotto clandestino su vasta scala, in barba a tutti i divieti ed ai rigori della legge.

I frodatori esercenti questo lotto clandestino, oltremodo scaltri, non erano stati però mai sorpresi in flagranza, perchè, fra le altre astuzie adoperate, per tenere in iscacco la forza pubblica, usavano quella di occupare ciascuna settimana un alloggio diverso nell'istesso palazzo, e di piantonare con diverse vedette l'uscio di entrata e le finestre di ciascuna stanza per non essere colti in trappola.

Affidate però le indagini al brigadiere della squadra volante di Portici, Luigi Valente, questi, coadiuvato dal maresciallo Giulio Neri, dal vice-brigadiere Assante Bandini e da altri agenti, si travestì da conciaiuolo e così riuscì ad introdursi inosservato nel palazzo Ingenui.

D'altra parte il tenente Gallappi, operando di concerto col Valente, s'introdusse anch'egli in casa e si riuscì così a sorprendere l'esercente principale del lotto clandestino, Salvatore Di Napoli, recidivo per la terza volta, e certa Maria Mugnano, sua complice.

Dagli agenti furono sequestrati 128 striscie e due registri con 4000 giuocate per l'importo di circa L. 1500 e circa un centinaio di lire in contanti.

I due arrestati furono deferiti all'Autorità giudiziaria.

Il processo contro don Miraglia.

PIACENZA, 11. — È terminato il processo contro don Miraglia, che fu, come è noto, querelato dai parenti della signorina Arcelli, per corruzione della stessa.

Il prete battagliero venne assolto per inesistenza di reato.

Due proprietari aggrediti
da una banda di malfattori.

SASSARI, 10. — Nel Comune di Oliena una banda di malfattori, composta di dieci individui, armati di arma da fuoco e di pugnali, assalì, producendo loro delle ferite piuttosto gravi, i proprietari cavaliere Francesco Mulas e Giovanni Salis, riuscendo a togliere al Mulas il fucile del quale era armato e mettendo quindi nella impossibilità di reagire.

Non contenta di ciò, la stessa banda, della quale si recifera faccia parte due temuti latitanti, Antonio Mulas e Giuseppe Pau, asportò dal gregge del pastore Ciriaco Salis venti capretti, uccidendo pure un buon numero di capre.

Il fatto ha destato l'indignazione del paese.

Un vapore incagliato ad Ancona.

Da Ancona, 11. — Stanotte, stante la forte nebbia, il piroscafo *Drepano*, della Navigazione Generale Italiana, si è arenato sulla spiaggia Palombina, vicino a Falconara.

Il piroscafo porta merci e viaggiatori ed è proveniente da Venezia.

Per quanti sforzi abbia fatto il vapore *Berion* ancora non si è riuscito a disincagliare il piroscafo *Drepano*.

Domani giungerà da Venezia l'*Iniziativa* a continuare l'opera di salvataggio delle merci. I viaggiatori sono stati salvati.

Si teme, se continuerà il grosso mare di stanotte, di perdere la nave.

Un ricco possidente falso monetario.

Da Arezzo, 11. — Dopo lunghe indagini questa notte, alle 3, veniva arrestato il ricco possidente Valerio Sbragi, di anni 40, mentre con un'ingente quantità di scudi d'argento falsi si dirigeva alla volta di codesta città.

Al suo domicilio, San Polo, a circa due chilometri dalla città, è stata trovata una fabbrica al completo di monete false.

Questa brillante operazione è dovuta alla iniziativa del nostro prefetto, comm. Riberi.

Mercato di operazione erano le provincie di Firenze, Siena, Livorno.

Le delusioni e le peripezie dei nostri operai in America.

Ci scrivono da Bergamo, 12:

Mesi sono, parecchi operai bergamaschi venivano arruolati per l'America del Sud, dove, a quanto prometteva il contratto stipulato tra loro e colui che li ingaggiava, avrebbero trovato lavoro retribuito a dieci pezzi al giorno.

Giunti a destinazione, trovarono che vi era bensì il lavoro, ma in condizioni e circostanze che il furbo arruolatore s'era ben guardato dallo svelare.

Infatti quei bravi operai dovevano rimpiazzare altri che si erano messi in isciopero per la questione delle otto ore di lavoro e per un aumento di mercede. È facile quindi immaginare quale accoglienza abbiano avuto laggiù gli operai bergamaschi.

Da una lettera che uno di questi poveri ingannati ha inviato in Italia, si rileva che essi furono accolti da urla e fischi, e che coloro i quali entrarono nelle officine per lavorare si ebbero anche una buona dose di legnate.

« Tanto la linea ferroviaria in costruzione, — così dice la lettera, — quanto le officine di Sola e Tolosa sono guardate da guardie a piedi ed a cavallo, le quali guardie però, essendo di nazionalità spagnuola, come gli operai in isciopero, tendono a proteggere questi ultimi e ci guardano di mal occhio. »

Alcuni si rivolsero al console perchè tutelasse i loro diritti, o quanto meno concedesse loro il rimpatrio, ma il console si schermì adducendo che non poteva intervenire ufficialmente nella vertenza ma solo privatamente.

Ci troviamo evidentemente in presenza d'uno dei tanti inganni giuocati alla buona fede dei nostri lavoratori, i quali, allucinati da mirabolanti promesse di certi speculatori poco coscienziosi, si trovano a dover ben amaramente scontare il fio della loro credulità e del loro onesto desiderio di trarre un congruo compenso dall'opera loro.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ACQUI.

11 gennaio (Gramma). — **Pranzo operaio a Melazzo.** — Ieri sera la Società operaia del vicino Comune di Melazzo inaugurò il nuovo locale con un pranzo di circa cento coperti. Dopo il pranzo vi fu cordialissimo trattenimento danzante fino a stamane.

— **Pioggie e frane.** — Il continuo piovere di questi giorni ha portato i suoi soliti inconvenienti lungo le linee provinciali e ferroviarie, sì che il transito si è reso difficilissimo.

Alla vicina stazione di Strevi, oltre che il fenomeno tellurico che si ridurrebbe ad uno spostamento di terreno, si verificò anche un guasto al binario, tra i casotti 21 e 22, che recò un ritardo di diverse ore nei treni. Si teme poi, oltre ogni dire, per la Rocchia di Terzo, che costituiscono in queste stagioni un pericolo permanente.

ARONA.

12 gennaio. — **Una lapide al dott. G. B. Rosa.** — Venne aperta una sottoscrizione per un ricordo marmoreo alla casa dove nacque l'illustre oculista dott. prof. G. Battista Rosa, morto lo scorso dicembre a Torino.

ASTI.

12 gennaio. (Ast). — **Molte persone in pericolo di morire asfissiate.** — Da pochi giorni, per cura del *Comitato dei soccorsi invernali*, si è iniziata la distribuzione gratuita di minestre ai poveri e fu riscaldata l'ex-chiesa dell'Annunziata per offrire ai poveri un ricovero ove ripararsi dal freddo.

Stamane per un guasto improvviso dei caloriferi l'atmosfera dell'ex-chiesa dell'Annunziata fu inquinata da una grande quantità di ossido di carbonio.

Alcuni bambini cominciarono a cadere privi di sensi al suolo, e mentre si tentava di soccorrerli, anche alcuni degli adulti perdettero i sensi.

Fortunatamente giunsero in tempo l'assessore per l'igiene e il dottor Trabucchi. Furono aperte porte e finestre e si apprestarono i primi soccorsi.

Pochi minuti di ritardo avrebbero potuto avere per conseguenza la morte certa di oltre quaranta persone.

Alcune donne e parecchi bambini furono portati all'ospedale, dove ebbero ogni cura: ed ora si possono considerare fuori d'ogni pericolo.

— **Incendio.** — Ieri sera, verso le ore 21, si è sviluppato un incendio in via Solari, n. 1, angolo via Santa..., casa dei conti Garzelli, nel laboratorio del signor Barbero Giacinto, fabbricante di botti e fusti da spedizione. Il fuoco, appiccatosi a due cataste di doghe, assunse in brevissimo tempo grandi proporzioni destando l'allarme negli abitanti di tutta la zona.

Accorsero prontamente sul luogo il sottoprefetto, il presidente del Tribunale, l'ispettore delle guardie civiche, il cav. Galeani, quindi parecchi assessori e consiglieri comunali, tra cui Liprandi, Artom, Molinatti, Bettazzi, Dellarissa, Polledro, il sindaco e molti cittadini che si adoperarono in ogni modo per domare l'incendio. Intanto, avvertiti, giunsero i pompieri ed i bersaglieri e dopo due ore di lavoro febbrile ogni pericolo fu eliminato. Tuttavia l'incendio non fu del tutto spento fino a stamane.

Fortunatamente non si debbono lamentare disgrazie a persone. Il danno ascende a circa dodici mille lire. Il Barbero era assicurato.

— **Un'agitata seduta del Consiglio comunale.** — Seduta del 12 gennaio 1897. Presiede il sindaco comm. Garbiglia.

La seduta è aperta alle 15 e 30.

Il *Sindaco* notifica al Consiglio che il munifico nostro concittadino comm. Leonetto Ottolenghi ha rimborsato al Comune le 1000 lire spese per l'Asilo con cui il commendatore Ottolenghi Leonetto donò al Comune l'area per l'ampliamento di piazza Roma, e propone di inviare al munifico concittadino i ringraziamenti del Consiglio.

E approvato.

Si incomincia la discussione del bilancio preventivo per il 1897.

Sulla parte « Entrata » del bilancio quasi non havvi discussione.

Sul capitolo « Spese effettive » da principio la discussione procede tranquilla e calma; ma alla categoria sesta: *Spese d'ufficio*, nasce una discussione animatissima, che degenera alla fine in una vera baraonda. *Polledro*, *Dellarissa*, *Gioria* e *Serra* vorrebbero ridotti gli articoli 5 ed 8 di questa categoria: « Riscaldamento dei locali ad uso degli uffici e dell'Archivio comunale » e « Viaggi, trasferte ed altre spese di amministrazione non comprese nelle precedenti. »

Artom, assessore, e *Grandi*, relatore, si oppongono. *Artom* propone una riduzione di 100 lire sulla categoria.

La Giunta pone la questione di fiducia e vi insiste malgrado gli inviti a desistervi per parte dei consiglieri *Gioria*, *Dellarissa*, *Polledro* e *Serra*.

Nasce un vivace battibecco tra *Adorni* e *Dellarissa*. La Giunta insiste a porre la questione di fiducia.

Polledro dichiara, a nome dei suoi amici, che permettendo la Giunta a porre la questione di fiducia nella discussione del bilancio mentre si tratta di ridurre una spesa, abbandonerà l'aula.

Scoppia una vera tempesta. Il pubblico applaude. I consiglieri si apostrofano e il sindaco è costretto a sciogliere la seduta per mancanza del numero legale. Il pubblico fa svariati commenti alla burrascosa seduta.

Si parla di dimissioni da parte della Giunta e persino da parte di qualche consigliere.

CUNEO.

11 gennaio. (Pan). — **Sotto una frana.** — Nel Comune di Roccapaglia, mentre il contadino Franco Giovanni era intento a praticare uno scavo sotto la ripa esistente dietro la propria casa d'abitazione, all'improvviso si staccò una frana che lo travolse sotto. Datosi l'allarme, accorsero tutti i vicini a prestare aiuto, ma pur troppo l'infelice quando venne estratto era già cadavere.

— **Incendio.** — Nel Comune di Limone Piemonte si manifestò il fuoco in una tettoia del sig. Bellone Antonio. Malgrado i pronti soccorsi, l'incendio distrusse completamente tutto; derrate alimentari, paglia, fieno, legna arrecando un danno di circa lire duemila.

— **Furto.** — Nel Comune di Varigliano, frazione Viacano, certo Ferrero Giuseppe, assentatosi di casa, ebbe l'ingrata sorpresa di trovarsi, rientrando, aperta la casa mediante scasso della porta, e portati via da mano ignota molti oggetti d'oro e vestiari per un importo di circa L. 400. Denunciato il fatto all'Arma dei reali carabinieri, dopo varie indagini, questa potè scoprire l'autore del furto nella persona di certo G. I., che venne arrestato e deferito all'Autorità giudiziaria.

— **Consiglio comunale.** — Il Consiglio comunale è convocato per venerdì prossimo, 15 corrente, in seduta straordinaria.

GATTINARA.

11 gennaio. (X.) — **Sempre ferimenti.** — Ieri, verso le 18,30, a causa del solito antagonismo tra Tabina e Tabina (frazioni di crappuioni), certi Franchina, Giovanni, di anni 21, e Travostino Basilio, di anni 19, appartenenti alla Tabina detta *Sguazzini*, aggredirono improvvisamente, sulla pubblica via, il diciannovenne Albertinetti Giuseppe, della Tabina detta dei *Bernoplieri*, e lo colpirono replicatamente al capo con una pietra ed un pestello, fratturandogli l'osso frontale parietale. Lesione giudicata dai sanitari pericolosa di vita. I feritori non vennero ancora arrestati.

IVREA.

12 gennaio. (Lenar). — **Tentativo di suicidio in quartiere.** — Stamane, alle ore 8, certo R..., di Vercelli, appuntato-musicante del 79° reggimento di fanteria, tentava di por fine ai suoi giorni, infierendosi due colpi di rasoio all'addome. Soccorso in tempo dal medico, fu trasportato immediatamente all'ospedale.

Le ferite non presentano seria gravità e furono giudicate guaribili in una ventina di giorni.

Pare che un esagerato sentimento di amor proprio lo abbia spinto alla disperata decisione.

SAVIGLIANO.

11 gennaio. — **Il « Rigoletto » al Civico.** — Sabato sera ebbe luogo al teatro Civico la prima rappresentazione del *Rigoletto* davanti ad un pubblico poco numeroso a causa del cattivo tempo.

Lo spartito verdiano ha avuto una interpretazione ottima, sia per parte dell'orchestra, sia dei magnifici artisti e dei cori. Colonna principale dello spettacolo è il baritono Millich (Rigoletto), dotato di voce potente ed intonata.

Meritamente applaudita la sig. Lutenalska (Gilda).

Acquistò le simpatie del pubblico il tenore Iachierda

Spettacoli — Mercoledì, 13 gennaio

REGIO, ore 20,30 (lettera C pari): *Sansone e Dalila*, opera; *Dry-Sin*, ballo.

CARIGNANO, o. 20,30 (Compagnia comica italiana): *Zampe legate*, commedia.

ALFIERI, o. 20,30 (Ca dramm. Paladini-Zampieri): *Marcella*, commedia.

GERBINO, o. 20,30 (Comp. d'operette Palombi): *Santarellina*, operetta.

BALBO, o. 20,30. Gran circo equestre di varietà.

ROSSINI, o. 20,30 (Comp. piemontese T. Cuniberti): *I sparaflirnei*; comm.: *La contrà dla luna*, farsa.

GIANDUJA (già D'Angennes) Marionette torinesi: *Tiberio re della macchia* — *I suoi furioni*. Tutte le feste e giovedì due rappresentazioni. Lunedì, martedì e venerdì riposo.

TEATRO-CONCERTO ROMANO, o. 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO-LUMIÈRE (via Po 33). Tutti i giorni dalle 20 alle 23, nei giovedì e giorni festivi dalle 14 alle 18.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(11)

Dramma Russo

ROMANZO

— E, per aggiungere qualche cosa alla nomenclatura della mamma, posso offrirle una tazza di thè? — domandò Lili ridendo.

— Incomincio per accettarla con riconoscenza.

— Vuole che gliela mandi qui?... perchè sono persuasa che, in fondo, ella preferisce questo salone al nostro.... Per la nostra piccola società ella mi fa l'effetto di essere.... come direi.... di essere troppo....

— Troppo vecchio — suggerì la principessa.

— No.... troppo serio, volevo dire.

— Faccia come crede, signorina — ebbe appena tempo di dire Balguine mentre la fanciulla già scompariva fra le tende della porta. — Sono meravigliato del cambiamento che s'è fatto nella persona di sua figlia, — egli continuò rivolgendosi alla signora Terline, — era ancora quasi bambina l'ultima volta che la vidi, e la ritrovo donna e bella anche più di quanto già prometteva.

— Tre anni, alla sua età, vogliono dir molto. Grazie, principe, del suo complimento; ella si meraviglierà forse se le confesso che mi fa piacere. Se, del resto, che ho torto, ma è più forte di me; amo tanto la mia figliuola che sono felice quando gli altri la vedono coi miei occhi. Sono sicura che lei, principessa, mi comprende.

— Oh! come potrebbe essere altrimenti? Se vi fossero molte donne come Lili la nostra società varrebbe molto meglio.

— La sua affezione per lei va sino alla parzialità, principessa, ma la nostra conversazione non devo essere guari divertente per suo figlio, che la subisce, certamente, per pura cortesia. Lasci che lo prepari il suo *whist*.... Vuole giuocare a cinque?.... Ciò lascierà al principe la facoltà di andar a fumare con mio marito od a chiacchierare un poco colle amiche di Lili.

— Credo che mio figlio passerà al *fumoir* — disse la principessa sorridendo con un po' di ironia. — Oh! non farmi paura guardandomi con quegli occhi; non sa, signora, ciò che mi diceva in vettura? Che non mi perdonerebbe mai di averlo portato a tradimento ad una serata di signorine.

— Oh! mamma, non so come tu abbia potuto interpretare in tal maniera le mie parole — fece il principe con imbarazzo.

— Non si difenda — replicò la signora Terline in tono dolce. — Nulla di più naturale di quel timore di noia certa. La società di giovani signore che ella frequenta abitualmente le farà parere ben poco brillante la riunione di signorine che troverà in casa mia. Non è facile trovare giovanotti che non si lascino spaventare dalla prospettiva di una serata divertente di questo genere.

— Non t'avrei mai creduta così cattiva da farmi fare una così stupida figura, — disse il principe Balguine a sua madre, mentre erano soli, essendosi la signora Terline allontanata per preparare la partita.

— Ah! non si conoscono mai bene le persone colle quali s'ha a fare, — rispose la principessa ridendo di cuore, — ma sta tranquillo, la signora Terline non ti serberà rancore. Io mi sono un po' vendicata di tutte le sciocchezze che m'hai dette in vettura. E adesso, vuoi dirmi come trovi la signorina Lili?

— Deliziosa.

— Meglio della contessa Mourenine? — domandò ella con viva curiosità.

— Non dissi ciò.... è tutt'altro. L'una è nell'età delle più seducenti promesse; l'altra nell'epoca della realizzazione dei sogni più belli. Ma, dimmi un po'.... non sarebbe quella la felicità che m'aspetta e che io lascierei per correre dietro all'ombra?....

La principessa era sul punto di tradire il suo segreto; ma la signora Terline, che giunse con un mazzo di carte alle mani, non gliene lasciò il tempo.

Per dare una smentita alle accuse della madre, il principe Balguine andò nell'altra sala colla signorina Terline.

Lili lo accolse col suo simpatico sorriso e gli domandò se aveva giuocato e se la fortuna gli era stata favorevole: quindi lo presentò alle sue amiche.

V'erano là le due sorelle Erlinsky, che egli aveva già incontrato in società, e la contessa Assaroff, graziosa brunetta, vivente contrasto della signorina Terline, ciò che non le impediva di essere la di lei migliore amica.

Ella gli nominò i pochi giovanotti presenti, e, col suo tatto di donna, non volendo lasciare sentire al principe che egli era un intruso nel loro piccolo circolo, fece tutti gli sforzi per mantenere i suoi amici al *diapason* di allegria in cui erano, nel momento in cui egli aveva fatto la sua apparizione.

Il principe sorrideva della sua giovane diplomazia e, per venirle in aiuto, prese parte alla conversazione, spiegando con grazia e condiscendenza il suo spirito, senza oltrepassare i limiti della più stretta correttezza.

Lili si compiaceva nell'ascoltarlo e gli rispondeva: aveva anch'ella il dono della parola e sapeva esporre con chiarezza e con spirito tutte le sue idee.

Quand'ella entrava da una porta, la noia fuggiva dall'altra; perciò non farà meraviglia che, aiutata da Balguine, ella riuscisse a far trovare il tempo troppo breve ai suoi amici.

— Mio caro, è tardi e non dobbiamo fare vegliar troppo la signora Terline — disse la principessa verso mezzanotte, appressandosi a suo figlio.

— Oh! è un abitudine che ho dovuto prendere accompagnando Lili in società — rispose la signora Terline che era venuta colla sua amica. — Oramai mi ci sono assuefatta; una volta i miei occhi si chiudevano a mio malgrado e ora non ho più da lottare contro il sonno.... perchè ella si diverte — aggiunse lisciando con gesto amoroso i capelli di sua figlia.

Tutti s'alzarono quasi nello stesso punto e Lili approfittò della confusione per porgere la mano a Balguine, ciò che, per lei, era rara eccezione riguardo ai giovanotti; la signora Terline approvava poco l'importazione di quella moda inglese.

— Grazie del suo concorso, — ella disse colla sua voce melodiosa; — non poteva, con maggiore amabilità, annoiarsi un poco con noi. Sono ben sicura, adesso, che ella è tanto buono quanto sua madre lo dice.

— Sono felice che la tenerezza di mia madre abbia saputo inspirarle una tale buona opinione di me, — rispose il principe sedotto da quella bella sincerità ignorante ancora l'arte di fingere, — ma dovessi perderci, debbo disingannarla. Non ho veramente avuto da annoiarmi; ella m'ha ringiovanito di una diecina di anni, ed è da tanto che ciò non m'è accaduto, che le sono veramente riconoscente di quel servizio.

— Allora c'è da sperare che ella abbia qualche altra volta il coraggio di accompagnar sua madre, che è una delle nostre fedeli.

— Tanto sovente quanto verranno permettermelo.

— Non s'impegni troppo per non aver poi da cercar troppe scuse se la prendessimo in parola. Ho ragione, principessa?

— Vorrei poterle dar torto, cara bambina; ma se si lascia riprendere dai suoi accessi di selvatichezza, il fascino della nostra società sarà impotente per attirarlo.

— Ah! è certo che se non abbiamo che quel fascino in vista per la sua guarigione, il principe sarà assolutamente incurabile — disse Lili ridendo.

— Sì, — rispose galantemente il principe, — perchè allora il rimedio il più efficace non otterrebbe risultato.

(Continua).

[Ducal. Bene la Barbieri (Maddalena), Baraballo (Mon-]terone) e discreti i comprimari. Attenti ed intonati i cori, decorosa la messa in scena. Bene anche l'orchestra sotto l'abile direzione del maestro Cipolla.

SUSA.

12 gennaio. (Cono). — **Il servizio veterinario al confine del Cenisio.** — In seguito alle varie e giuste osservazioni mosse dalla stampa e dai proprietari di bestiame sul servizio veterinario al confine del Cenisio, si stabilì che il veterinario dovesse aver residenza, da maggio a novembre, a Bard, e negli altri mesi a Susa, nominando a quella carica il signor Fo, in sostituzione del prof. Assandro, stato traslocato a Riva di Trento.

Cesseranno così quegli inconvenienti che, incagliando il lavoro agli agricoltori, arrecavano pure non lieve danno al già magro commercio della nostra Susa.

Una caricaturista quindicenne.

Ci scrivono da Berlino, 9:

Käthe Schönberger, una graziosa fanciulla della migliore società berlinese, fa parlare molto di sè pel suo straordinario talento.

Essa ha pubblicato or ora una raccolta singolare di schizzi a penna, che raffigurano animali, i quali per converso non sono che caricature di tipi che si incontrano giornalmente nella società.

È meravigliosa la perspicacia di questa vezzosa ragazzina appena quindicenne, che in sì tenera età riesce a mettere in ridicolo così efficacemente debolezze e passioni umane; è stupefacente lo spirito di buona lega che si rivela in questi disegni, uno spirito che si riscontra soltanto nei caricaturisti francesi. Eppure, vedendola questa gentile creatura, non credereste mai che in lei fosse tanta sovrabbondanza di buon umore. Dagli occhi nerissimi, ombreggiati da lunghe ciglia, e da folte sopracciglia, spira una dolce mestizia, per cui il tedesco ha la parola *Träumerei*, e quando conversate con lei raramente la vedrete atteggiare la sua bocca ad un sorriso e mostrare le due file di candide perle che essa nasconde.

Fra gli schizzi noto una coppia di fidanzati, di cui lo sposino ha faccia ed occhi languenti da.... ippopotamo, lei la figura snella e slanciata di giraffa.

Il *corteggiatore flemmatico* è un capolavoro di espressione.... felina. Lui, il gatto, se ne sta impassibile, indifferente, vicino ad una gattina nervosa, che sbadiglia di noia.

Un graziosissimo schizzo è *La caccia al genero*. Vediamo qui un bue.... femmina, con due eleganti vitelle, che spiegano tutti i loro vezzi per accalappiare dei.... mariti.

V'ha un *Idillio di.... ranocchi*, che si sono dati convegno sulle sponde di una palude, in mezzo alle piante acquatiche, al chiaro di luna, mentre un ranocchio alato, armato di arco e di faretra, seduto sopra una canna, inneggia al loro amore. Ma, ohimè, la loro felicità è di corta durata, chè dietro le canne fa capolino improvvisamente un brutto ceffo di ranocchio, il severo genitore che darà loro una buona lavata di testa.

Uno dei quadretti più riusciti è intitolato *Semplicità di governanti*. Una giovane capretta siede a lato della sua governante, una capra già attempata, che porta un paio di occhiali, segno di vista corta. Infatti, cieca come tutte le governanti, essa non si accorge che un giovane *lion*, valevo dire caprotto, manda da lontano dei focosi baci alla giovane affidata alla sua tutela.

Signorina Schönberger, sono forse queste esperienze personali?!

Vecchio tabac poi s'intitola un asino, che, dopo una abbondante presa di tabacco, sta per emettere un potente starnuto. Le narici aperte, il fazzoletto in mano, gli occhi semiaperti fanno aspettare nel prossimo momento una vera detonazione.

Ci vorrebbe altro per enumerarvi tutti i venticinque schizzi. Basti per oggi. Non dubito però che presto sentirete parlare ancora di Käthe Schönberger.

SPORT

Gli stalloni *Melanion* e *Workington*.

Pisa, 12 (*Stefani*). — Il Consiglio Ippico, riunitosi ieri, presieduto da Guicciardini, deliberò all'unanimità un voto di plauso alla Commissione, presieduta dal conte Scheibler, sull'acquisto dei due nuovi stalloni *Melanion* e *Workington*.

Le iscrizioni italiane nel Grand Prix di Parigi.

Quest'anno il Grand Prix di Parigi raccoglie fra le molte altre nominazioni francesi, cinque nominazioni italiane.

Di proprietà del cav. Calderoni sono rimasti iscritti due cavalli, cioè: *Noraudino* (da *Rubicone* e *Victor Jane*) e *Drusilla* (da *Melton* e *Doralice*); del conte F. Scheibler: *Salinau* (da *Orbend* e *Fire Bell*) e *Jalo* (da *Orbend* e *Tathus*); del sig. Wallace Johnstone: *Falster* (da *Melton* e *Baltique*).

Noraudino e *Drusilla* hanno corso poche volte in Italia.

Salinau e *Falster* sono inediti.

Jalo ottenne parecchi trionfi a Milano ed a Pisa.

Le corse di Nizza.

Seconda giornata.

Giovedì, 14 gennaio, seconda giornata, coi seguenti premi:

1ª Corsa: **Prix du Conseil municipal** (siepi e reclamo). — L. 3000; m. 2800. Iscritti 21, fra cui *Méléagre* di Th. Hook junior; *Catherine*, *Santiago*, *Rominge*, del cav. Calderoni; *Virdilio*, del barone Bordonaro.

2ª Corsa: **Gran Premio di Monaco** (*steeple-chase-handicap*). — L. 25,000, offerte dalla Società dei bagni di mare di Monaco; distanza m. 4400 (gran pista in otto). Iscritti l'8 dicembre 1896, 81. Dichiarono *forfait* 26. Rappresenta la Scuderia Italiana *Miss Lurlia*, con 60 kg., del cav. Ranucci; *top weight Dunwieren*, kg. 70.

3ª Corsa: **Prix des Alpes Maritimes** (siepi hp., vinto nel 1896 da *Cassio*). — L. 4000; metri 2800. Iscritti 23, fra cui *Ercolas*, *Santiago*, *Catherine*, *Cassio*, *Limerick*, *Belle*.

Speriamo che la seconda giornata sarà favorita da un tempo migliore.

Le corse al galoppo in Italia nel 1897.

È stato pubblicato il calendario delle corse al galoppo pel 1897. Eccolo.

Febbraio. — Pisa (ostacoli), 21.
Marzo. — Pisa (piane), 7 e 14; Roma (Tor di Quinto (ostacoli), 10, 21, 25; Palermo (piane), 25, 28.
Aprile. — Napoli (piane), 4, 6, 11; Roma (miste), 21, 22, 25.
Maggio. — Firenze (piane), 2, 6, 9; Milano (miste), 16, 20, 23, 25, 27, 30.
Giugno. — Torino (piane), 6, 10, 13.
Agosto. — Livorno (piane), 16, 22.
Settembre. — Erba (piane), 5, 8, 12; Varese (miste), 19, 21, 26.
Ottobre. — Milano (miste), 10, 17, 21, 31.
Novembre. — Pisa (piane), 7.
Sono così in tutto 59 giornate di corse.

Osservatorio di Torino. — 11 gennaio. Temperat. estrema al nord in gradi centesimali. Minima + 5,4 Massima + 7,2
Acqua caduta mill. 16,2.
14 gennaio — Il sole nasce a ore 8, min. 6; tramonta alle ore 17, min. 10.

MERCATI E COMMERCIO

Torino. Mercato del Cereali 12 gennaio 1897.
Mercato sostenuto nei Grani. Nessuna variazione negli altri generi.

Prezzi per quintale.

Grani di Piemonte da lire 24 75 a 25 25 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 75 a 26 25 — Grani esteri di forza da 27 75 a 28 25 — Granoni da 14 00 a 15 50 — Granoni Cinquantini e Nostrani veneti da 14 25 a 14 75 — Avena da 15 00 a 15 50 — Avene superiori e grigie da 16 00 a 16 50 — Segale da 16 75 a 17 25 — Riso mercantile da 41 75 a 42 25 — Riso fioretto da 47 00 a 48 00 — Farine marca numero uno da 33 00 a 35 50 — Farine marca B da 31 00 a 34 50 — Semole dure da pasta da 37 00 a 37 50 — Crusca di frumento da 10 50 a 11 00.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Fallimenti.

Torino. — Greppi Luigi, tipografia, Torino: non fu possibile nominare la delegazione di sorveglianza, non essendo comparsi creditori all'adunanza a tale scopo indetta; curatore definitivo nominato lo stesso provvisorio signor Pellis rag. Alberto; attivo denunciato dal curatore L. 1230 50, compresa in esso la somma ricavata dall'incanto giudiziale delle macchine già di proprietà del fallito anteriormente alla dichiarazione del suo fallimento; passivo L. 16,075 71.

— Gaj A. e Comp., rappresentanti di commercio, Torino: chiusa la verifica dei crediti.

Il *Derby Reale* si disputerà in Roma, sull'Ippodromo delle Campanelle, il 22 aprile.

La *Società Lombarda* per le corse di cavalli portò l'ammontare delle allocazioni da 193,000 lire date nel 1896 a L. 205,000 per il 1897, che colle entrate raggiungeranno la cifra rotonda di L. 250,000. Istituì due nuovi premi: il «Premio Milano» (L. 4000 per cavalli nati nel 1894, distanza metri 2500) e il «Premio Magenta» (L. 2000 per cavalli di tre anni ed oltre d'ogni paese, che abbiano vinto nell'annata, con forti sopraccarichi e discarichi; distanza metri 1900). Furono fatti altri minori mutamenti, mantenendosi il programma ancora su sei giornate in primavera e quattro in autunno. I cavalli esteri potranno solamente correre il «Gran Premio del Commercio», per cui non fu limitato il giorno, e l'«Handicap Lombardia».

Torino avrà le corse nel mese di giugno e non ha ancora pubblicato il suo programma.

REATI E PENE

Acqua e vino.

(*Tribunale Penale di Torino.*)

Destefanis Eugenio è uno spazzino municipale il quale, come tanti altri miseri mortali, è un seguace di Bacco; però se egli tributa il dovuto omaggio al dio del vino, trova il modo di non dimenticare che l'acqua è uno degli elementi più importanti del creato.

La sera del 9 corrente il nostro spazzino, dopo una laboriosa giornata consacrata a spazzare le vie di Torino, si trovava in tale stato d'ubbriachezza da essere ritenuto per morto, e siccome quando un individuo è ubbriaco sente il bisogno di fare svanire i fumi del vino coricandosi sopra un letto, così il nostro spazzino aveva scelto per letto un fosso ripieno d'acqua.

Egli dormiva colà saporitamente quando fu avvicinato da due guardie municipali, le quali, sollevatolo come corpo morto, lo trasportarono alla vicina sezione di polizia. Nel tragitto il Destefanis rinvenne e credendo, secondo quanto ebbe a dichiarare all'udienza, di trovarsi alle prese con due malviventi, si pose a lanciare calci e pugni alle due benemerite guardie, le quali, oltre allo strappo degli abiti, ebbero a riportare leggiere contusioni.

Il Destefanis venne rinviato al giudizio del Tribunale sotto l'imputazione di violenza alle guardie e di ubbriachezza ripugnante e molesta.

Il Tribunale, però, in vista dei buoni precedenti, lo prosciolse dalla prima imputazione, condannandolo ad una lieve multa per l'ubbriachezza.

Presidente: Monticelli; P. M.: Caffarel; difensore: Barsanino; cancelliere: Albesano.

Il processo dei milioni.

(*Corte d'Assise di Torino.*)

Ieri parlarono gli avvocati Bracale in difesa di Albo, per la seconda volta, l'avv. Colombo eloquentemente per Todero, e Farinelli per Patanè. Oggi parla l'on. Rosano.

Arti e Scienze

Teatro Regio. — Il ballo *Day-Sin*, del coreografo Pratesi, musica di R. Marenco, datosi ieri a sera dopo l'*Andrea Chénier*, ottenne un successo entusiastico.

Il coreografo riproduttore, signor Davide Franchi, fu chiamato innumerevoli volte alla ribalta; molto applaudita durante tutto il ballo fu la prima ballerina signorina Elia Carolina, una nostra concittadina, dalla persona elegante, dalle movenze agili ed aggraziate, la quale conquistò subito il favore del pubblico; con lei furono pure applaudite le sue degne compagne; anche i pittori delle scene, Gheduzzi e Goldini, ebbero applausi e furono meritamente evocati al proscenio.

È veramente il brillantissimo esito di ieri sera fu bene e affatto meritato; le danze e i movimenti coreografici furono ideati ed eseguiti ottimamente; le scene davvero indovinatissime e magnifiche, i costumi e la messa in scena sfarzosi e ricchi, fatti senza preoccupazioni di economia alcuna.

L'esecuzione del corpo di ballo fu buona, quella dell'orchestra diretta.

In complesso questo vecchio *Day-Sin*, che ottenne ancora una volta le più vive simpatie del pubblico, costituisce uno spettacolo affatto degno delle buone tradizioni del nostro teatro massimo.

Questa sera terza rappresentazione del *Sansone e Dalila* e seconda del ballo *Day-Sin*.

L'ingresso costa appena lire 3; è uno spettacolo così grandioso di opera e ballo eccellenti merita davvero un pubblico affollato. (Lettera *C pari*).

Intanto a questo nostro elegante teatro si annunzia un'altra novità.

È alle prove un'opera nuovissima in un atto, musica e versi di Azzo Albertoni, un giovane artista veronese, che trasse l'argomento della sua *Nadia* (tale è il titolo dell'opera) dal romanzo *Nihil* di Arturo Colautti, e che viene a chiedere il primo giudizio del suo valore al pubblico torinese.

Una conferenza al Club Alpino (Sezione di Torino). — Venerdì, 15 gennaio, alle ore 21, il socio prof. Francesco Porro terrà una conferenza presso la sede sociale (via Alfieri, N. 9), parlando dei *Paesaggi norvegesi*.

I soci del Club Alpino Italiano possono accompagnarvi persone di loro famiglia e conoscenza e ritirare biglietti d'invito presso la Segreteria.

Scuola popolare di strumenti a fiato. — Sono vacanti nelle scuole i seguenti posti di allievi:

Scuola di fagotto, posti N. 5 — Scuola di corno, posti N. 4 — Posto di bombardino e di clavicorno, posti N. 3 — Scuola di trombone e bassi, posti N. 3.

Le iscrizioni di nuovi allievi si ricevono dal 14 al 20 corr. presso l'ispettore della Scuola popolare di strumenti a fiato, via Arsenale, numeri 11 e 11 *bis*, dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18 di ogni giorno.

L'almanacco igienico-sanitario. — E' il quarto anno, che questo almanacco esce, a cura del dottor Abba, addetto al servizio batteriologico e direttore dell'Istituto antirabbico municipale.

All'almanacco si accompagna una *Guida* dei medici-chirurghi, degli specialisti, delle farmacie, dagli ospedali, istituti di beneficenza, ecc. Precedono questa parte utili nozioni pratiche di igiene.

E' un buon libriccino che può rendere molti servigi alle famiglie.

Leggete in quarta pagina

IL DUCHINO

— Italiani, ingegner Paolo industriale in Torino: conchiuso concordato in base al 10 0/0.

— Ad istanza propria fu dichiarato il giorno 11 recente il fallimento di Curin Michele fu Israel, mercante sarto in Torino, via Roma, casa Molano. Giudice delegato avv. Calvotti Giuseppe; curatore provvisorio avvocato Pederico; prima adunanza 25 corrente, ore 14; chiusura verifica crediti, 22 febbraio, ore 14; il termine per presentare le domande di credito scade il 16 febbraio p. v. Attivo denunciato, L. 15,704 85; passivo L. 5880 39.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) gennaio — 11 — 12

		11	12
Farine 12 M — pel corrente	Fr.	46 20	47 60
— per febbraio	»	46 —	46 —
— per 4 mesi da marzo	»	46 10	46 10
— per 4 mesi da maggio	»	46 10	46 10
Mercato fermo.			
Zucchero rosso 88 disp.	Fr.	31 25	25 —
» raffinato id.	»	93 75	93 75
Mercato calmo.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	26 87	27 —
» a 4 mesi da maggio	»	26 25	26 12
Mercato calmo.			

LIVERPOOL (sera) gennaio — 11 — 12

Cotoni — Tendenza del mercato: Americani, Brasiliani facile — Egiziani calma — Surate facile. — Domanda per il mercato in generale buona.

			11	12
Vendita della giornata	Balle	N.	10,000	12,000
di cui per la speculazione	»	»	500	1,000
per la consumazione	»	»	9,500	11,000
Importazioni	»	»	42,000	62,000
Americani a consegnare:				
pel corrente		D.	3 45[illegible]	3 [illegible]
per gennaio-febbraio		»	3 [illegible]	3 [illegible]
per marzo-aprile		»	3 [illegible]	3 [illegible]
per maggio-giugno		»	3 [illegible]	3 [illegible]

Americani in Ribasso di 1/16 - Brasili in Ribasso di 1/16.

HAVRE (sera) gennaio — 11 — 12

			11	12
Cotoni — Vendite	Balle	N.	2,100	1,000
Mercato fermo.				

Caffè — Vendite	Sacchi	N.	2,000	3,000
Mercato sostenuto.				

MANCHESTER (sera) novembre — 12
Cotoni filati e tessuti crudi. Mercato sostenuto.

ANVERSA (sera) gennaio — 11 — 12

		11	12
Frumento — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato pel corrente		16 1/4	16 1/4
» per febbraio		16 1/2	16 1/2
Mercato calmo.			

BREMA (sera) gennaio — 11 — 12
Petrolio raffinato — Mercato debole, prezzi in ribasso. Disp. Rusk. 5 20 — 5 20

MADDEBURGO (sera) gennaio — 11 — 12
Zucchero di barbabietola — Mercato calmo. di Germania 88 disp. sterlini 9 20 — 9 22

MARSIGLIA (sera) gennaio — 11 — 12
Frumenti — Importazione quintali 31,[illegible] — —; Vendite 3,000 — 5,500. Mercato calmo.

MERCATO DI NEW YORK — 11 — 12

		11	12
Cambio su Londra	D.	4 84 1/2	4 84 1/2
» Parigi		5 [illegible]	5 [illegible]
Petrolio Standard white	C.	6 90	6 90
» a Filadelfia	»	6 85	6 85
Cotone Middling	»	7 1/4	7 5/16
» a Nuova Orleans	»	7 —	7 —
Entrate cot. nella giorn. Italie	N.	20,000	30,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	15,000	4,000
» pel Continente	»	17,000	5,000
Frumento rosso	D.	92 1/4	94 1/2
Grano turco	»	29 —	30 1/4
Farine extra	»	3 60	3 60
Nolo cereali per Liverpool	»	3 1/4	3 —
Caffè — Mercato sostenuto.			
— Rio fair disponibile	»	10 1/2	10 1/4
— » good pel corrente	»	9 65	9 65
Zucchero Moscovado N. 12	C.	2 13/16	2 13/16

Cambio ufficiale per oggi L. 104 91

CRONACA

L'Esposizione del 1898

222ª lista sottoscrizioni.

Azioni liste precedenti	L. 1,245,100
Sarra Carlo, albergatore	» 200
Conte Emanuele Costa di Polonghera	» 100
Sasso Giovanni	» 100
Gianotti dottor Paolo	» 100
C. S. C.	» 100
Conte Policarpo Corsi di Bosnasco, colonn.	» 100
Sogno Antonio	» 100
Rivera Teresa, vedova Gresso	» 100
Bocca cav. Francesco	» 200
Magliano Tommaso, libraio	» 100
Demorra comm. Domenico, tenente-gener.	» 100
N. N.	» 100
Giglio-Tos dottor Efisio	» 100
Totale L.	1,246,600
Obblazioni a fondo perduto liste precedenti	» 535,[illegible]
Totale generale L.	1,782,293

Arrivo. — Giunse ieri da Roma l'onorevole Villa.

Interruzioni ferroviarie. — A causa del maltempo, il servizio ferroviario è ora limitato a Santuario, sulla linea Torino-Savona, ed a Vernante, sulla linea Cuneo-Limone.

Onorificenza. — Segnaliamo con vero piacere l'onorificenza accordata da S. M. il Re all'avv. Ludovico Scarfiotti, nominandolo cavaliere della Corona d'Italia, su proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Tale onorificenza è un giusto e doveroso riconoscimento degli assidui servizi che l'avvocato Scarfiotti presta con non comune zelo nell'amministrazione di varie opere cittadine, e specialmente nella importantissima Azienda di San Paolo.

Al nostro amico, il cav. Scarfiotti, sentiti rallegramenti per la lusinghiera nomina.

Il 25° anniversario del Circolo di San Salvario. — Il Circolo di San Salvario, il più antico fra i Circoli regionali di Torino, festeggiava ieri sera il 25° anno di sua fondazione, con un banchetto al *Ristorante Sacconey* (Stazione Centrale).

Vi intervennero 60 commensali fra soci e presidenza, nonchè i rappresentanti della stampa di Torino.

Sedevano in capo-tavola il presidente commendatore M. Pagano; il comm. avv. E. Roggeri; il comm. ing. Sacheri; il cav. Quartara; l'avvocato cav. T. Rossi, consigliere comunale; il cavaliere ingegnere Porta; l'avv. Valabrega, segretario; il cavaliere Galuzio; il cav. Morsi; l'avv. Garrone; il cavaliere G. Rossi, industriale.

Notammo in seguito l'avv. cav. Gioda, il cav. Corradi, il cav. Guiffatti, il cav. Feo, il cav. Bermond, console del Belgio, l'avv. cav. Alleatti, il cavaliere Pichetto, il cittadino signor Reggio, i signori Lenzi, e De Bernocchi, ecc.

Il pranzo, allestito dal signor Sacconey, fu ottimo, ed alla fine non mancarono i brindisi ed i discorsi.

Il comm. *Pagano* porta il saluto affettuoso della presidenza. Accenna al programma del Circolo, che verrà certamente attuato mercè l'appoggio dei soci. Chiude con un caloroso brindisi al Re, ai Circoli di Torino, alla stampa ed al Circolo di San Salvario.

L'avv. *Valabrega* ricorda il passato del Circolo, le sue benemerenze nel propugnare gli interessi della regione. Cita i nomi degli egregi cittadini che ne tennero la presidenza. Si augura di poter solennizzare coi presenti il cinquantenario del Circolo. Brinda alle famiglie dei soci, alle signore e signorine che allietano sempre le feste del Circolo.

Il sig. *L. Gauffeti* rammenta coloro che si resero benemeriti del Circolo e che ora disgraziatamente non sono più.

Il cav. *G. Rossi*, mentre approva l'idea del banchetto, elogia coloro che la effettuarono. Si compiace dell'accordo dei soci e beve all'incremento del Circolo. Porta un gentile saluto alla stampa.

Il comm. *E. Roggeri*, come uno degli anziani, evoca memorie passate. Egli rammenta il primo Circolo liberale fondato in Torino nel 1848 col titolo di Democratico, presieduto dal Brofferio. In questo Circolo facevano parte uomini che tennero alta la bandiera della libertà e che contribuirono al risorgimento della patria. Augura al Circolo di San Salvario le nozze d'oro.

L'avv. *T. Rossi* accenna anch'egli al bene fatto dal Circolo di San Salvario nei suoi venticinque anni di vita. Si inchina al passato evocato dal commendatore E. Roggeri, ed invita i giovani ad imitare coloro che resero le sorti della patria nostra.

Il comm. *Sacheri* parla della Amministrazione presente e passata e si augura che il Circolo di San Salvario continui a propugnare gli interessi della regione.

Il cav. ing. *Porta* beve alla Commissione ordinatrice del banchetto ed al socio Sacconey. Ricorda l'ex-presidente avv. Garrone.

L'avv. *Garrone* ricorda il primo fondatore del Circolo, l'avv. Francesco Viana, ed il prof. Fornaris. Dice che bisogna muoversi. Nel 1898 si aprirà l'Esposizione e nella regione molte cose si devono ancora fare.

Finiti i discorsi, il segretario invita tutti alle urne del Circolo.

Mandarono la loro adesione gli onorevoli Badini e Biscaretti, il comm. Mosca, consigliere comunale, l'avv. Ottavio Bruni, il conte E. Luserna di Rorà ed il comm. F. Tirelli.

Festa di beneficenza per l'Asilo notturno Umberto I. — La festa organizzata da ben ventisei Società popolari torinesi avrà luogo al teatro Carignano nel pomeriggio di domenica 24 corr.

Il teatro è concesso gentilmente dal concessionario signor Achille Chiarella.

Il programma è dei più attraenti.

Il Municipio ha accordato la Banda Civica. È pure assicurato il concorso di egregi artisti, fra i quali l'esimia signorina Olga De Prosperi, i maestri Giuseppe Galimberti e Cesare Dovrio, la signorina Lina Fornari, la signorina Viola Stella, ecc., ecc.

Vi si eseguiranno novità drammatiche e musicali. I soci del Club d'armi di Torino eseguiranno svariati assalti di scherma.

Prossimamente verrà pubblicato il particolareggiato programma.

Uno scaldavivande a carrello. — Ieresera, nelle ore in cui sono più frequentati i portici della Fiera, molta gente si arrestava davanti al negozio di argenteria dei Fratelli Broggi. Oggetto di tale curiosità era un arnese esposto nella vetrina e che per la mole, per la forma, per il brillare dell'argentatura, attirava lo sguardo dei passanti.

Si tratta di uno *scaldavivande a carrello*, alto metri 1,10, che poggia sopra un agile piede uso tavolino, e che è reso scorrevole da quattro ruote rivestite di gomma. Lo scaldavivande è riparato e mantenuto caldo da un coperchio girevole, a forma di grande boccia.

Tutte le parti di questo scaldavivande sono in metallo magnificamente argentato. L'insieme forma un mobile dall'aspetto ricco ed elegante, e che è, più che utile, indispensabile per i grandi *restaurants*, per gli alberghi, ecc. A Milano, infatti, ove è prima comparso, fu subito adottato all'*Eden*, all'*Orologio*, al *Caffè della Stazione*, all'*Hôtel de la Ville*, ecc.

Questo scaldavivande a carrello è un pezzo di argenteria che fa veramente onore all'industria nazionale ed ai Fratelli Broggi.

Storia di un furto di 400 lire, ovvero il gobbetto porta-sfortuna. — Sabato scorso il sig. Cappello Michele, lavorante in piano-forti, abitante in via Napione, n. 24, rientrando in casa vide che l'abitazione era stata visitata da un ladro, munito di chiave falsa. Tutti i cassetti dei mobili erano aperti e gli oggetti di biancheria, di vestiario, ecc. erano fuori posto qua e là alla rinfusa.

Però da una visita fatta, il Cappello si accertò che nessun oggetto era stato rubato; bensì quattro biglietti da lire cento che egli teneva in mezzo ad alcune lenzuola chiuse in una guardaroba.

Denunciato il furto alla Questura, gli agenti della squadra mobile iniziarono le investigazioni, e i loro sospetti si fermarono su un calzolaio, abitante nella stessa casa, certo Marchese Olimpio, di anni 28, un piccolo gobbetto alto poco più di un metro.

Gli agenti fecero una visita nella casa del Marchese, e lo trovarono insieme a sua madre che pranzava. Invitato a recarsi alla Questura, il gobbetto vi aderì tosto, senza scomporsi, pregando soltanto che gli si permettesse di recarsi per un momento nel vicino gabinetto di decenza.

Il suo desiderio fu naturalmente esaudito e pochi minuti dopo il gobbetto usciva, dicendosi pronto a seguire gli agenti. Senonchè un agente.... curioso, prima di andarsene, volle fare anche lui una visita nel gabinetto, e, guardate combinazione, guardando bene in tutti i.... buchi, trovò nascosto in un interstizio alcuni biglietti di piccolo taglio costituenti la somma di L. 5.

Interrogato al riguardo il gobbetto si mostrò compreso della più alta meraviglia a quella scoperta, e negò recisamente di essere stato lui a mettere quei denari a quella strana.... cassa di risparmio!

Le sue negative, ben inteso, non furono credute dagli agenti, per modo che lo dichiararono senz'altro in arresto e fu condotto alla Questura centrale.

Intanto, proseguendo le indagini, si venne a sapere che il Marchese, in compagnia di certo Varesio Giuseppe, spazzino municipale, abitante in via Bonelli, N. 11, era stato in quei giorni in baldoria in alcune osterie; anzi si erano persino pagato il lusso di una mangiatina di ostriche alla *Birreria Bellano*; mangiatina che provocò una.... rivoluzione di stomaco al Varesio, il quale non aveva mai mangiato frutti di mare, e ne avrebbe forse ignorato persino l'esistenza se nell'esercizio delle sue funzioni non avesse dovuto molte volte spazzare i residui gettati nelle vie.

Un giorno poi, crediamo domenica, non volendo egoisticamente godere tutto da sè, i due buontemponi reclutarono anche due signorine.... compiacenti, e in vettura se le portarono prima alla Venaria, poi a Moncalieri.

Chi pagava tutte le spese era naturalmente il gobbetto, che era allegro come una Pasqua, e spendeva generosamente, volendo lasciare evidentemente un buon ricordo di sè alle due compagne di baldoria.

Infatti, ritornati a Torino egli comprò ad una un cappellino e all'altra un paio di scarpine.

Saputo ciò ebbero tutto ciò, gli agenti procedettero naturalmente all'arresto anche del Varesio, il quale a tutta prima negò, poi ammise che era stato in compagnia del Marchese a gozzovigliare, senza curarsi di sapere dove e come l'amico era diventato di punto in bianco proprietario di tanto denaro.

Senonchè nello stesso giorno fatta una perquisizione nella casa del Varesio, gli agenti trovarono nascosto in un buco del solaio un involto contenente tre biglietti da cento, di pertinenza appunto del furto.

A questo punto naturalmente ogni negativa diventava inutile, per cui entrambi gli arrestati finirono col confessare come stavano le cose.

Il furto era stato fatto dal solo Marchese; però, non volendo per precauzione tenere in casa il denaro, lo rimise in parte al Varesio, il quale, a sua volta, lo nascose nel solaio.

In quanto all'altro biglietto da cento, fu speso dai due soci nei due giorni di baldoria in tante cibarie, vino e.... piaceri diversi!

Una pesca di.... carne. — Ieri, verso le ore 15,30, i calzolai Actis Vincenzo e Bertini Umberto lavorando nella bottega in via Porta Palatina, N. 9, scorsero due monelli che, con una verga di legno uncinato stavano estraendo dei pezzi di carne dal cancello chiuso della bottega del macellaio Ghiglione Natale, posta di fronte. Usciti nella strada, i due bravi operai fermarono i due ladroncelli e li consegnarono alle guardie civiche, qui date espressamente a chiamare al vicino palazzo di città. Condotti alla Questura, si qualificarono per certi Taglia Luigi, di anni 16, e Alzati Telemaco, di anni 11.

Un piccolo incendio alla stazione di Porta Susa. — Intorno l'una e trenta della scorsa notte si manifestò un principio d'incendio nella stazione ferroviaria di Porta Susa, e più precisamente al soffitto di un corridoio al secondo piano. Furono chiamati i pompieri e le guardie municipali; trovarono già sul posto alcuni agenti di sicurezza pubblica, i quali, col personale della ferrovia, avevano incominciato a portare acqua.

In meno di mezz'ora il fuoco venne completamente spento ed il danno è limitatissimo.

Per uno spintone. — Ieresera, verso le ore 22, il signor E., passando davanti al *Caffè San Carlo*, urtò, o fu urtato, l'avv. V.

L'urto fu un po' brusco, dimodochè si fu uno scambio di parole ancora più brusche fra i due urtati.

Il signor F., visto che il V. era aiutato da alcuni amici contro di lui, alzò i tacchi e si diresse verso via Roma, inseguito dal V. e dagli amici di questi; qualcuno gridò al ladro. Subito si fece una folla di curiosi.

Il F., arrivato all'angolo delle vie Roma e Arcivescovado, si rifugiò dal liquorista Gamba. E qui nacque una zuffa con lacerazione di cravatte, e pugni.

Intervennero gli agenti a sedare quella zuffa, che prendeva vaste proporzioni, e l'epilogo della scena si svolse in Questura.

PICCOLA CRONACA

Lega per la tutela degli interessi femminili (palazzo via Mercanti, 11). Fratellanza Artigiana, domani sera, 14 corr., ore 20,30, assemblea generale per importante ordine del giorno.

Circolo Filologico di Torino. — Assemblea generale straordinaria, seconda convocazione, domani sera, alle 20,30. L'assemblea sarà valida qualunque sia il numero dei soci.

Il Comitato per le onoranze al prode tenente-colonnello G. Galliano ed ai difensori di Macallè, è convocato per domani sera, alle ore 21, nella sala del Comitato per le feste Savoia-Montenegro (via Po, 15), per discutere intorno alla proposta da farsi al sottoscrittori circa la destinazione del fondo raccolto. I membri del Comitato esecutivo sono pregati di non mancare.

Società di mutuo soccorso e d'Avvocatura. — Si avvertono i soci che le sedute che domani sera, alle ore 20,30, sarà tenuta un'assemblea ordinaria.

STATO CIVILE. — Torino, 12 gennaio 1897. NASCITE 20, cioè maschi 10, femmine 10.

MATRIMONI: Bosco Luigi con Monticone Giuseppa — Cannone Costantino con Zapiloni Giovanna — Ferrero Carlo con Martini Marianna — Sivero Giacomo con Cavallero Severina.

MORTI: Viglietti Luigia ved. Fea, d'anni 74, di Assta, agiata, via San Francesco da Paola, 18. Ayra Marcello, id. 52, di Strambino, pensionato governativo, via Principe Tommaso, 29. Adorno Teresa, id. 81, di Villafranca d'Asti, agiata, via Principe Tommaso, 14. Sentita Giuseppina ved. Vandoni, id. 77, di Gratz (Stiria) agiata, via Vanchiglia, 16. Stromia Luca, id. 70, di Sommariva Bosco, contadino, Madonna del Pilone, 152. Barriero Antonio, id. 81, di Casasco Brillo, contad. Mascra Luigi Andrea, id. 32, di Castiglione, lattaruolo. Ferrel-Bolon Stefano, id. 57, di Corio Canavese. Barolo Angela, id. 60, di Foceano, cuoca. Grandino Luigi, id. 56, di Gravellasca, liquorista. Coria M. n. Viconlone, id. 74, di La Cassa; casal. Castagnino Ant. n. Vilerti, id. 28, di Gamalero.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 20, di cui a domicilio 11, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 12 gennaio — Apertura — Chiusura

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	100 [illegible]
» » 3 0/0	102 25	102 27
» » 3 1/2 0/0	103 02	103 01
Rendita italiana 5 0/0	91 15	91 75
Cambio su Londra a vista	— —	25 [illegible]
Consolidati inglesi	— —	111 [illegible]
Obbligazioni Lombarde	— —	271 —
Cambio sull'Italia	— —	4 [illegible]
Turco nuovo	21 85	21 87
Banca di Parigi	— —	852 —
Tunisino	— —	520 —
Egiziano 4 0/0	— —	107 —
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	— —
Rendita spagnuola ester.	63 1/8	61 50
Banca ottomana	— —	553 1/2
Argento fino	— —	500 10
Credito Fondiario	— —	692 —
Suez	— —	3040 —
Lotti turchi	— —	101 —
Ferrovie Meridionali	— —	4[illegible] —
Rendita russa nuova	93 70	93 70
» Portoghese	— —	24 7/8
Banca di Francia	— —	— —
Cambio Madrid	— —	13 65

BORSA DI BERLINO, 12.

Credito Austr.	122 50	Turco nuovo	21 —
Austriache	— —	Prest. O. Russo	66 70
Cambio su Londra	20 22	Cambio su Italia	77 10
Lombarde	40 10	Ferr. Meridionali	120 20
Rendita Italiana	91 20	» Mediterranee	110 50
Id. 3 0/0 nuova	10 10	Rublo	55 40
Cons. Pruss. 4 0/0	103 30	Cambio su Parigi	80 90
Cons. Pruss. 3 0/0	103 75		
Tendenza ferma.			

BORSA DI LONDRA 12 (Chiusura).

Consol. inglese	111 3/4	Egiziano 1887	105 —
Rendita Italiana	89 7/8	Versam. fatti alla banca	
Argento fino	29 11/16	d'Inghilterra L. st.	—
Spagnuolo	62 1/4	Prelevamenti dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	21 1/2		

ULTIME NOTIZIE

La Principessa Elena di Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,10:

Fa il giro dei giornali la notizia, telegrafata prima ad un giornale napoletano, secondo cui la principessa di Napoli sarebbe in stato interessante.

Una gentildonna che frequenta i circoli del Quirinale assicura che tale notizia è finora insussistente e che fu originata da un leggero malessere provato dalla Principessa quando venne ultimamente a Roma, malessere svanito subito.

Ancora a proposito della tragedia di piazza di Spagna.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 10,5:

Il giornale *Avanti* dice che l'individuo pel quale il Piatamone uccise la sua amante Lorenzini nella sua casa in piazza di Spagna, e che si era nascosto sotto il letto, non era un russo, come si è detto da principio, ma il direttore di un giornale politico di Roma, italiano, e costretto a fare adesso l'indiano.

Il ritorno di Baldissera.

La *Tribuna* ha da Massaua, in data 11 gennaio: «La scorsa notte, senza preavvisare alcuno, il generale Baldissera si è imbarcato per tornare in Italia.»

Un'adunanza degli azionisti della Banca d'Italia.

Da Brescia, 12. — Oggi gli azionisti della Banca d'Italia, rappresentanti tremilacinquecento azioni, tennero un'adunanza che fu tempestosa, per protestare contro l'accordo del Governo colla Banca nel progetto di legge di prossima presentazione al Senato, specialmente riguardo all'immediato intervento del Governo nel riparto degli utili. Si sa che il terzo degli interessi delle azioni si darà a consolidamento del valore delle azioni.

Un energico ordine del giorno fu spedito a Roma, raccomandante protezione dei continui sacrifizi degli azionisti e garanzie serie per la distribuzione del credito.

Un piroscafo disincagliato.

Ancona, 13 (*Stefani*). — Il piroscafo *Drepano*, della Navigazione Generale Italiana, che aveva investito, causa la fittissima nebbia, alla Palombina presso Falconara, fu felicemente disincagliato stanotte, mercè i pronti soccorsi inviatigli. Ora trovasi qui ormeggiato.

Sovvenzioni svizzere al Sempione.

Berna, 13 (*Stefani*). — Il progetto del decreto cantonale bernese circa le sovvenzioni ferroviarie conferma la precedente sovvenzione di un milione pel traforo del Sempione. La somma potrebbe aumentarsi in certe eventualità.

Stabilisce inoltre la partecipazione dello Stato in favore di una eventuale costruzione della linea di Loetschberg, la cui costruzione aumenterebbe notevolmente il valore del traforo del Sempione come linea internazionale.

Lo sciopero d'Amburgo.

Amburgo, 13 (*Stefani*). — Il porto franco fu chiuso ieri agli scioperanti. Tutti gli sbocchi sono guardati dalla Polizia. Gl'individui che si rifiutano di obbedire alle ordinanze dell'Autorità sono arrestati.

I mauri contro Melilla.

Madrid, 13 (*Stefani*). — Un gruppo di mori tirò delle fucilate sui soldati della guarnigione di Melilla, poscia fuggì.

Lutto alla Corte giapponese.

Tokio, 13 (*Stefani*). — È morta l'imperatrice madre dell'imperatore regnante.

Per evitare la peste bubbonica.

Suez, 13 (*Stefani*). — Il piroscafo del *Lloyd* austriaco *Imperatrix*, avendo a bordo un caso sospetto di peste bubbonica, sconterà la quarantena di sette giorni.

Le pericolose escandescenze di un pazzo a Genova.

Da Genova, 13. — Era giunto da tre giorni in questa città ed era alloggiato al *Grand Hôtel Isotta*, il signor L. N. Viola, d'anni 29, nativo di Buenos Ayres, ma figlio di genitori italiani.

Ad un tratto, ieri, verso le 15,30, mentre si trovava nella sua camera, dopo aver fatto tranquillamente colazione, il Viola, colto da improvviso accesso di morboso furore, spalancò la finestra, e, mettendosi cavalcioni al balcone, armata la mano di una rivoltella, si diede ad urlare con quanto fiato aveva in gola: *Aiuto! Soccorso! Mi ammazzano! Vogliono avvelenarmi! Presto, i pompieri, una scala! Indietro!* e così dicendo puntava l'arma in direzione dell'uscio interno della camera, sparando un colpo. Quindi, sempre impugnando la rivoltella con una mano, e con l'altra afferrandosi ad una cordicella dell'impannata, ripeteva le grida, esclamando, cogli occhi fuori dell'orbita, insistendo sulla richiesta di una scala e dei pompieri.

La scena attrasse in un attimo sotto la finestra una folla immensa di cittadini i quali compresero subito trattarsi di un povero pazzo.

Venne immediatamente telefonato a palazzo Tursi, e cinque minuti dopo comparve sul luogo.... una squadra di pompieri, con relativa pompa e carro di attrezzi, credendo si trattasse di un incendio.

Visto di che si trattava, e di fronte alle urla continuate di quell'energumeno, due dei pompieri, armatisi di una scala a rampone, si accinsero alla pericolosissima impresa di dar la scalata alla finestra.

Il Viola era sempre armato di rivoltella, e, incosciente come dimostrava di essere, costituiva un pericolo imminente per chi si attentasse affrontarlo.

Furono cinque o sei minuti di trepidazione per tutti; i due bravi pompieri, che rispondono ai nomi di Luigi Baglietto ed Ettore Merello, continuarono col salire sul davanzale del primo piano, andando innanzi il Baglietto; quindi, attaccata la scala al poggiolo del secondo piano, si arrampicarono cautamente, rivolgendo anzi qualche parola di conforto al pazzo, che li guardava trasognato. Finalmente il Baglietto, messo il piede sul davanzale, si slanciò sul Viola, e, afferrandogli il braccio armato, si gettò accolui nella camera, dove entrambi rotolarono, seguiti immediatamente dal Merello che giungeva a prestar manforte al compagno.

L'impresa compiuta venne salutata da uno scroscio d'applausi dalla folla.

Quasi contemporaneamente, a mezzo di una porta di comunicazione, irrompevano nella camera guardie e carabinieri e fra tutti riuscivano a disarmare l'energumeno che si dibatteva furiosamente.

Pochi minuti dopo gli agenti di pubblica sicurezza traducevano il Viola alla Questura, donde probabilmente sarà trasferito al Manicomio.

BORSA DI TORINO. — 13 gennaio.

Rendita corso medio d'ufficio 95 70.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 2	104 77 1/2	— — —
Svizzera	— 4 1/2	104 50 —	— — —
Londra	— 4	26 48 —	— — —
Id. lungo	—	— —	— — —
Germania	— 5	breve 129 70	lungo — — —

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà (a scadenza fissa ed in conto corrente) 4 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 13 gennaio. — Mercato buono confermante la tendenza, che non aspetta se non la condiscendenza di Parigi per rinforzarsi ed esplicarsi.

Il contanti sempre richiesto ha ridotto il riporto a condizioni assai miti.

I valori ferroviari, le Meridionali in ispecie sono attivi e in buona vista.

Le azioni Banca d'Italia in ristretto a 705.

Molto domandate le Obbligazioni in genere.

Il cambio nuovamente moderato a 104 80.

Rendita a.c. 95 75.
Rendita f.c. 95 92 1/2, 95 95.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	751 —	755 —	Cart. Italiane	510 —	520 —
Ferr. Mer.	670 —	670 50	Credito Ind.	177 —	— —
Ferr. Med.	505 50	— —	B. Tor. In L.	165 —	— —
			B. Sconto	58 60	60 —

E non a torto.

Cerano, 12 gennaio.

Onorevole Signor Direttore,

La ringrazio della smentita che ella ha data — nella *Stampa* di oggi — alle abbiette calunnie che un anonimo corrispondente aveva avuto la baldanza di pubblicare contro me — ingannando la sua buona fede — nel numero di domenica.

Ella però — per un sentimento di riguardosità giornalistica, lodevole certamente — ha voluto omettere alcune mie frasi, in cui bollavo di santa infamia questo mio ignobile avversario politico. Ma per individui di tale specie, lasci, lasci, signor Direttore, ogni sentimento di generosità: ne sono indegni.

Renda pure pubblico, signor Direttore, questo marchio d'infamia che io — sottoscrivendomi con nome e cognome — bollo in fronte all'anonimo corrispondente, sfidandolo a rivelarmi il suo niente stimabile nome.

Col più profondo ossequio a lei, signor Direttore, devotissimo

GUGLIELMO GARBAROTTA.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (31)

IL DUCHINO

ROMANZO

di Paolo Perret e Felice Cohen

XXIII.

Sentendosi meno sfinito del giorno innanzi, Cahusac scese dal letto per provare le sue forze. Che cosa diceva dunque il medico, che egli aveva ancora bisogno di riposo? Ma se si sentiva di stare in piedi!

Si vestì e andò a sedere su una seggiola. Cesare entrò e si pose a sedere sull'altra.

— Nulla di nuovo? — domandò. — Nulla che possa dar l'allarme?

— No, duca pauroso!.... Son già passati due giorni, e il cocchiere del coupé che fortunatamente ho preso in imprestito....

— Fortunatamente o disgraziatamente — mormorò Cesare.

Cahusac si sollevò alquanto sulla sua seggiola e rispose:

— Sai che sei divertente, mio caro? Vorrei ben vederti, tu, il più fermo degli uomini e il più energico dei duchi, colla testa bucata e sul punto di cador sulla pubblica via.... vorrei vedere se non coglieresti il primo mezzo di soccorso che ti si offrisse....

— Ma hai fatto bene a salire in quella vettura, poichè non potevi fare altrimenti, — disse il duca, — però converrai che quelle traccie di sangue, che devono averti denunciato....

— Lascia un po' quella vecchia canzone della paura e pensiamo piuttosto a ciò che abbiamo saputo dalla signora Boutinet. C'era un fidanzato lassù dai Chabert.... o almeno si credeva vi fosse un fidanzato.... e ciò deve essere spiaciuto al nostro duca Giovanni....

— E per ciò egli deve essersi allontanato.

— Dunque c'è da sperare che egli ritorni quando saprà che il fidanzato non c'è.... Noi siamo qui in bella posizione per veder se quel ritorno avrà luogo.... Veglieremo.

Dal momento che non si trattava che di vegliare, La Roche-Queyras non s'inquietava. Il buon duca Cesare non temeva altro che l'azione. Cahusac, al contrario, si doleva di essere costretto a rimanersene in casa. Avrebbe voluto sapere ciò che faceva Giovanni.... E quel pensiero non era il solo.... c'era anche quello del *grande affare* che lo turbava.... E la sua immaginazione perversa si riscaldava coll'odio.

— Giovanni ritornerà certamente in questa casa — disse. — Io avevo aggiustato le cose in modo da poter far a meno di quel ritorno..... Ma, infine, poichè la mia impresa è fallita, è ancora buona ventura per noi potor contare sulla ostinazione amorosa del duchino.... Tu presenterai il nostro nuovo piano alla duchessa....

Sempre noi. Il nostro piano.... Cahusac, decisamente, voleva stabilir bene la complicità....

— E questa volta — riprese — è ben inteso che l'espulsione non ci basta più; sarebbe lasciargli la metà della sua fortuna, e noi vogliamo tutto....

— Che dici! — esclamò Cesare spaventato. — Vorresti ricominciare?

— Ah! no. A Parigi quelle cose non si ricominciano; Parigi è troppo piccolo..... ma il mondo è grande...., Bisogna che tu faccia persuasa tua zia che il meglio per lei è di mandar suo figlio molto lontano.... in China....

— Ebbene, non comprendo, — rispose Cesare — e quando il duca sia in China o non so dove....

— Non pensavo che ci vuol molto per farti comprendere, duca ingenuo — riprese Cahusac. — Ti parlerò dunque ben chiaro.... sai che io non ho paura di muovermi.... e se dovessi seguire il viaggiatore....

La signora Boutinet irruppe in quel momento nella camera del signor Enrico.

— Il medico! — gridò — il suo medico, signor Enrico!

Cesare era indietreggiato sino al vano della finestra. — Cahusac rideva vedendo l'aria spaventata della buona donna.

— Che cosa c'è, signora Boutinet? — domandò. — La vostra bella casa va a fuoco?...., ma sarà assicurata....

— Non è il momento di scherzare — signor Enrico — rispose la vecchia con voce strozzata dall'emozione. — Il medico.... il suo medico non ha detto che veniva alle due?

— Verrà se ne ha voglia.... M'aveva promesso il piacere di una lunga malattia.... ma la natura s'incarica di farlo mentire....

— Non si tratta di lei.... Il gran dottore non è in casa a quest'ora..... e occorre un medico pel signor Chabert, subito.... il pover'uomo è all'agonia....

— Ah! — fece Cahusac.

Cesare s'appressò.

— E quella povera signorina Maddalena che era tutta sola!.... — riprese la portinaia. — Per fortuna che venne....

— Il fidanzato? — disse Cahusac. — Corra dunque lui in cerca del medico.

— No, non è il fidanzato.... è partito quel giovane, è andato a lavorare in un castello, non so dove.... È l'altro, il bel signore della vettura...., voleva ben correr lui, ma la signorina Maddalena lo ha supplicato di non lasciarla...., andrò io.... a meno che il signor Cesare, se ha un po' di carità pel prossimo.....

— Io! — esclamò Cesare — io andrei.... Ma non conosco quella gente....

— C'è qualcuno, piuttosto, che conosci troppo — disse Cahusac al duca, ridendo, mentre la buona portinaia correva a precipizio giù per le scale. — Vedi, mio duca timido, come la Provvidenza ci aiuta.... il fidanzato è partito.... ed ecco fra poco il nostro Giovanni tutore dell'orfanella.... Oh! i due innamorati, questa volta, sono ben presi nella rete!

XXIV.

Giovanni aveva letta la lettera di Giuliano Besson e accorreva in via San Placido. Perchè rimandare al domani la felicità di rivedere Maddalena? Mario Chabert non doveva più meravigliarsi della visita di Giovanni La Roche, poichè quella visita gli era stata da Giuliano annunciata. Egli accettava l'aiuto del nuovo amico della casa, e tutto ciò era opera del povero giovane, che eroicamente s'era sacrificato per la felicità degli altri.

Maddalena aveva ben ragione di dire che Giuliano Besson era un cuor generoso.

Passando davanti alla portieria, il duca Giovanni fu chiamato dalla signora Boutinet; la buona donna, tutta piangente, gli disse che il signor Chabert da qualche ora andava malissimo. Giovanni salì frettoloso le scale e passò davanti alla porta del mezzanino dove si cospirava a sua insaputa contro il suo amore e contro la sua vita.

La porta dell'appartamento dei Chabert era aperta; il duca trovò Maddalena nella seconda camera; la povera fanciulla, tremante, si sforzava per soffocare i suoi singhiozzi.

— Lei, signor Giovanni! — esclamò vedendo entrare il giovane.

(Continua).

Marco Minghetti uomo di Stato

MAGNI C. — *Marco Minghetti uomo di Stato. — Teorie di Governo, principii teorici e pratici di economia politica sociale, massime e consigli di Marco Minghetti, desunti dai discorsi parlamentari pronunziati alla Camera dei deputati ed al Senato, riprodotti testualmente e riordinati per argomento e materie.*

Nelle sfere politiche italiane, e cioè fra gli uomini parlamentari non solo, ma anche fra giornalisti, è oggi pur troppo rara la cura di studiare nelle loro opere, nei loro scritti quei sommi statisti che nelle epoche più gloriose, ma anche più difficili del nostro risorgimento, furono degna corona all'immortale conte di Cavour.

Noi ci rallegriamo col cav. Magni, il quale colla sua pubblicazione non ha soltanto eretto un monumento di riverente affetto al suo maestro, ma ha facilitato il mezzo di studiarlo nelle sue opere, nei suoi scritti, ora più che mai di attualità, perchè talune di quelle idee già esternate molti anni addietro dal Minghetti e che non si vollero applicare, sembrano oggi essere imposte ai nostri legislatori e governanti dalla forza dell'opinione pubblica più sana e più illuminata del Paese.

(Dalla *Psiche* di Palermo, 3 settembre 1901).

Dirigere cartolina-vaglia da L. 2 50 agli Editori Roux Frassati e C°, Torino, e presso tutti i librai d'Italia.

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.